ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 27 Giugno 1907* — NUM. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La legge "contro il coltello,, arenata alla Camera

Riforme all'organico delle Poste e dei Telegrafi.

Seduta antimeridiana.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 9.

Dopo aver approvati i restanti articoli del disegno di legge sui *Provvedimenti per la Sardegna*, si inizia la discussione sulla

Riforme dell'organico delle poste e dei telegrafi

TURATI presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che gli agenti subalterni delle poste e telegrafi sono veri e propri impiegati dello Stato, e debbono essere considerati tali nei diritti e nei doveri; che l'iscrizione dei medesimi alla Cassa Nazionale di previdenza, ai sensi dell'art. 3 della legge 11 luglio 1904, N. 344, non risponde a codesto concetto, viola il diritto acquisito di numerosi agenti e non soddisfa nè alle ragioni di giustizia, nè agli interessi del servizio; invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un provvedimento organico, che disciplini il diritto alla pensione dei subalterni postali e telegrafici, in corrispondenza alle norme generali, che valgono per tutti gli altri impiegati dello Stato».

Loda il Governo per la presentazione di questo disegno di legge, che, provvedendo a dar ragione ai legittimi interessi del personale, costituirà un valido coefficiente pel buon andamento del servizio. Lieto che si siano adottati i ruoli aperti, non consente nell'ordine del giorno, con cui la Commissione ha voluto ben chiarire che ciò non deve costituire un precedente per le altre Amministrazioni dello Stato. L'oratore avrebbe invece preferito il riconoscimento deciso della convenienza di un tale sistema, che ritiene non solo giovevole ai funzionari, ma utile pello Stato. Afferma il nuovo organico un organico-tipo, nel quale, col sistema dell'avanzamento automatico, si toglie il pericolo delle ingiustizie e degli arbitrii.

Vi sono però alcune lacune da colmare. Principale è quella che concerne gli agenti subalterni, alla vecchiaia dei quali non si provvede in modo adeguato e conforme a giustizia, sicchè essi sono restii a domandare il collocamento a riposo, che equivarrebbe per loro alla miseria.

L'oratore segnala quindi la necessità di dare anche a questi agenti il diritto alla pensione, che è riconosciuto ad ogni classe d'impiegati. Raccomanda quindi l'ordine del giorno che ha presentato in proposito.

Conviene che non si può, in occasione del nuovo organico, riparare a tutti gli inconvenienti del passato. Crede però che per talune categorie di agenti, che si trovano in condizioni così misere, sia necessario di adottare provvedimenti che ne migliorino la carriera. Accenna specialmente alla opportunità di estendere i benefici dell'art. 28 anche agli agenti del Lo quadro della categoria C, che con venti anni di anzianità di ruolo hanno 1200 lire di stipendio.

Un'altra lacuna da colmare si riferisce all'ordinamento della classe dei ricevitori, i più dei quali, che reggono gli Uffici dei piccoli paesi, hanno assegni talvolta irrisori, mentre poi tutti hanno assai incerta la loro posizione, e mancano di norme precise circa la retribuzione, il calcolo delle spese d'ufficio agli effetti della ricchezza mobile, e via dicendo.

Occorre poi provvedere alla sorte dei supplenti, alla quale lo Stato, che pure indirettamente dall'opera loro trae notevole profitto, si è finora assai disinteressato. Raccomanda quindi al Governo di studiare e di risolvere la complessa questione dei ricevitori e dei supplenti, di tutto, insomma, il personale fuori ruolo. E' sicuro che, così facendo, si assicurerà un sempre miglior andamento dei servizi postali e telegrafici, con grandissimo vantaggio per l'economia nazionale *(bene!)*.

Fanno altre osservazioni a favore del personale gli onorevoli **GALLUPPI**, **BIZZOZERO** e **MAZZIOTTI**.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 12.35.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.35.

La seduta si apre con una novità: la seduta antimeridiana è terminata mezz'ora più tardi; perciò quella pomeridiana incomincia mezz'ora dopo l'ora consueta. I deputati ne approfittano, abbandonandosi, nell'aula abbastanza affollata e dinanzi alle tribune gremite, a rumorose conversazioni.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde agli onorevoli De Felice Giuffrida, De Stefani e Masi che la unificazione degli Istituti di previdenza del personale ferroviario imposta dalla celerità del servizio, rende necessaria la soppressione dell'Ufficio di Palermo, composto di solo undici impiegati, mentre più di cento ne avevano Firenze e Milano, ove saranno poste le due sezioni, aventi scopo diverso, dell'Istituto unico, ma gli undici impiegati potranno rimanere, con altri incarichi, a Palermo.

DE FELICE GIUFFRIDA ritiene che l'unificazione possa benissimo conciliarsi con il decentramento, e che la distinzione delle funzioni concorra alla maggiore celerità dei servizi, e però insiste perchè sia conservato l'Ufficio di Palermo.

MASI desidera che a Palermo sia lasciato almeno l'Ufficio pel pagamento delle pensioni.

DARI assicura che il pagamento si fa in tutte le stazioni.

Il **PRESIDENTE** prega i deputati di uniformarsi alle prescrizioni del regolamento *(benissimo!)*, ed avverte che d'ora innanzi, stante il carattere personale delle interrogazioni, non ne accetterà che abbiano più firme.

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione, risponde all'on. Galli che il Ministero ha fatto denunziare la demolizione delle mura della città di Tolleno, fatta in contravvenzione della legge sui monumenti.

GALLI deplora che uno dei più antichi ed importanti avanzi della storia romana abbia potuto distruggersi all'insaputa del Ministero.

FACTA, sottosegretario all'interno, prega gli onorevoli Carnazza e De Felice Giuffrida di attendere che sia deciso in grado d'appello il giudizio relativo alla sentenza del magistrato penale che ha riconosciuto la falsità della lite elettorale di Catania.

CARNAZZA e **DE FELICE GIUFFRIDA** si riservano di ripresentare l'interrogazione.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Riccio che col decreto 17 febbraio 1907 furono accordate le più larghe facilitazioni pel matrimonio dei sott'ufficiali.

RICCIO lamenta che non sia stato rispettato il diritto acquisito in base al decreto 31 maggio 1903. Ritiene perciò incostituzionale il decreto 17 febbraio 1907 e presenterà una interpellanza.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, assicura l'on. Faelli che la coltivazione del tabacco verrà incoraggiata in quelle provincie in cui i proprietari siano disposti a dedicarvi le loro cure.

FACTA, sottosegretario all'interno, assicura l'on. Jatta che furono date disposizioni perchè sia assicurata la libertà degli elettori di Ruvo di Puglia nella prossima elezione pel consigliere provinciale.

JATTA augura che non si ripetano i disordini gravissimi che si verificarono in quel Comune.

COTTAFAVI espone agli onorevoli D'Alife e Turco le disposizioni date in seguito al nubifragio avvenuto il 18 corr. nei circondari di Rossano e di Cassano al Jonio, che distrusse tutti i raccolti, e **FACTA** dichiara che furono mandati sussidi.

D'ALIFE raccomanda la maggior larghezza nei sussidi e sollecitudine nei provvedimenti, trattandosi di danni enormi per intensità ed estensione.

Le interrogazioni, tutte di interesse regionale e di cui nessuna riguarda il Piemonte, si svolgono in mezzo alla calma più completa.

Si approvano a scrutinio segreto parecchi disegni di legge già votati per alzata e seduta.

Si riprende la discussione sull'

Assestamento del Bilancio 1906-1907

GUERCI ricorda di avere in altra occasione accennato alla questione del riscatto delle Meridionali, confermando che se, in seguito a una proposta del ministro Carmine, il riscatto di quelle linee non avvenne, ciò fu per dubbi sollevati intorno a quella proposta dall'on. Rubini. Rispondendo a un discorso dell'on. Rubini, conferma che la riduzione sul prezzo del riscatto fu ottenuta dal Ministero attuale e non in seguito a proposte della Commissione, ma per effetto della conversione della Rendita.

Ripete pure che, sempre per l'opposizione dell'on. Rubini, non si fece a tempo il riscatto delle linee Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio, e che sull'azienda ferroviaria si fanno pesare indebitamente alcuni aggravi che dovrebbero essere oneri del Tesoro.

Perciò afferma che la diminuzione degli utili netti dell'azienda ferroviaria è conseguenza non di esercizio difettoso, ma di leggi votate dal Parlamento.

CAVAGNARI rileva che nell'azienda ferroviaria, mentre diminuiscono gli utili, crescono le spese, onde non può dichiararsi soddisfatto dei risultati di quell'azienda.

RUBINI, relatore, risponde all'on. Guerci; poi dichiara di considerare non ancora finito pel nostro bilancio il periodo di quella grande circospezione che lo ha reso prospero e che lo renderà più florido per l'avvenire.

Dopo brevi dichiarazioni di **CARCANO** sono approvati gli articoli e le tabelle del disegno di legge, e si inizia la discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti le armi ed i pubblici esercizi.

L'aula si affolla. L'ambiente si anima durante la discussione della cosidetta «legge per il coltello», la quale ha suscitato grandi malumori. Questa legge disgraziata venne presentata alla Camera tre anni or sono dal ministro guardasigilli on. Ronchetti. La Camera l'approvò, malgrado le disposizioni draconiane che essa contiene, in uno di quei momenti di fretta e di trascuranza non rari nell'ambiente parlamentare. Ultimamente il Senato emendò la legge, attenuandola, ed ora la legge ritorna novamente alla Camera.

La discussione dà luogo oggi ad una serie di sorprese, che finiscono, come i lettori vedranno, con il rinvio a tempo indeterminato della legge. L'esame della legge si apre dinanzi ad oltre duecento deputati.

TORRIGIANI ritiene che tutti convengano nella necessità di reprimere l'abuso del coltello, triste caratteristica di alcune nostre popolazioni; ma è convinto che le presenti disposizioni non raggiungono lo scopo a cui tendono, neppure dopo le modificazioni introdotte dal Senato. E' anzi convinto che colla presente legge si ottiene il risultato contrario, quello cioè di disarmare il cittadino onesto, mentre i malfattori si rideranno di queste sanzioni. Spera che almeno nel regolamento si stabilirà in quali casi un coltello possa considerarsi come arma micidiale.

Trova poi eccessivo imporre ai venditori di armi l'obbligo di tenere un registro, quando si consideri che, specialmente nelle campagne, il commercio dei coltelli si fa dai merciai ambulanti, ed osserva che è eccessivo proibire in modo assoluto di portare armi nelle osterie. Notando poi che vi sono in Italia paesi e città che vivono della fabbricazione dei coltelli, crede opportuno che sia prorogata alquanto l'applicazione della legge, o determinate meglio la qualità dell'arma, per non recare a queste industrie troppo grave pregiudizio.

GIOLITTI avverte che la legge è già stata approvata dalla Camera, e che le modificazioni introdotte dal Senato non han fatto che temperarne il rigore. Giustifica le disposizioni censurate dall'onorevole preopinante, osservando che scopo della legge è di far cessare quel triste primato che ha l'Italia nei ferimenti e negli omicidii commessi per mezzo del coltello e della rivoltella.

Gli attacchi al progetto si fanno più vivaci.

Segue un vivace attacco che muove alla legge l'on. **DE ANDREIS**. Il deputato repubblicano di Ravenna, dopo una carica a fondo contro le disposizioni, che definisce «enormi», del progetto di legge, aggiunge: «Questa legge è un non senso giuridico e un'assoluta violazione della libertà!».

GIOLITTI: «Io la trovo ottima, perchè il nostro paese ha, purtroppo, il primato nei reati di sangue, e senza una legge severa non si potrà raggiungere alcun risultato.....».

DE ANDREIS: «La legge che voi propugnate mette i galantuomini in mano alla Polizia».

GIOLITTI: «Ma si può provvedere mediante regolamento all'applicazione umana della legge.....».

DE ANDREIS: «I regolamenti sono fatti per peggiorare le leggi! Piuttosto che escogitare un regolamento, seppellite la legge» *(approvazioni all'Estrema)*.

GIOLITTI: «Non sono del suo parere!».

DE ANDREIS: «E pazienza! Io intanto dimostrerò con alcuni casi pratici l'errore della legge. Un povero diavolo che ha in tasca un temperino deve, secondo il vostro progetto, chiedere il permesso. Orbene, senta che accadrebbe a me, che pure sono deputato! Molti anni or sono mi venne negato il porto d'armi come individuo pericoloso *(ilarità)*. Ma almeno il temperino poteva portarlo! Vuol dire che adesso, in omaggio ai precedenti, non potrei più portarlo *(viva ilarità)*.

«Specialmente strana è poi la disposizione che vieta di portare senza permesso anche gli strumenti professionali quando siano acuminati! Per esempio, io sono ingegnere e debbo essere munito di temperino per temperare il lapis. Ecco il temperino che ho sempre con me e che se questa legge sarà votata, non potrò più portare senza permesso!». E così dicendo l'oratore estrae dal suo taschino un coltellaccio, lo apre e lo mostra al presidente del Consiglio.

Una voce ironica: «Non scherziamo con le armi!.....».

DE ANDREIS, ridendo: «Non temete, è innocuo! Forse è per questo che si vorrebbe proibirmi di portarlo!» *(Ilarità)*.

De Andreis finisce fra le approvazioni della Camera.

E si alza a parlare, sempre contro il progetto, un altro deputato di Estrema, il socialista **ANTOLISEI**; ma l'on. **STOPPATO** crede di aver diritto di parlare lui e reclama presso il **PRESIDENTE**, che piglia un cappello terribile. Rivolgendosi sdegnato verso il capelluto deputato veneto, grida: «Non permetto che lei mi insegni a dirigere la discussione!».

STOPPATO, umilmente: «Mi scusi, io non ho voluto offenderla! Credevo di essere il primo iscritto!».

MARCORA, sempre più arrabbiato: «Ma lei è il resto, per sua norma! Impari le consuetudini parlamentari prima di protestare!».

STOPPATO: «Non dubiti che le conosco!».

MARCORA: «Ma io so fare da me il mio dovere!».

Troncato il battibecco, parla **ANTOLISEI**, che dice, molto argutamente: «Questa è una legge cattiva! Si è detto qualche volta che il Governo dorme durante talune sedute della Camera. Ebbene, a proposito della legge in discussione, approvata in passato dalla Camera, si potrebbe dire che nel giorno in cui fu approvata dormiva la Camera intera!» *(Ilarità vivissima)*.

«Questa legge sembra creata a danno dei galantuomini e a favore dei birbanti! Infatti essa colpisce i galantuomini!

«Tutti sanno che i birbanti ed i pregiudicati non hanno mai chiesto il permesso per portare armi» *(si ride)*.

GIOLITTI: «Ma i galantuomini chiedano il permesso e porteranno le armi!».

ANTOLISEI: «Ma come, il permesso per andare muniti di temperino? Ebbene, se io, che credo di essere un galantuomo, mi trovo immischiato in una questione ed estraggo per difendermi il temperino, ho la peggio, perchè non ho il permesso del porto d'armi. Io domando se non sia enorme, come è enorme la contravvenzione ai cacciatori che entrano in un pubblico esercizio armati di fucile, pur avendo il porto d'armi..... Voi pretendete che lascino il fucile in istrada?».

GIOLITTI: «Ma la maggior parte dei ferimenti avvengono appunto nei pubblici esercizi, nelle osterie.....».

ANTOLISEI: «Presento un emendamento nel senso che si possano portare gli strumenti professionali e di uso domestico senza bisogno di permesso» *(approvazioni)*.

GIOLITTI: «Voglio soltanto ricordare alla Camera a quali inconvenienti si andrebbe incontro approvando un emendamento apparentemente innocuo come quello dell'onorevole Antolisei. Egli vuole che sia permesso di portare le armi di uso domestico. Ebbene, supponga la Camera che un individuo si munisca di un coltellaccio da cucina. Potrà, secondo l'emendamento Antolisei, portarlo liberamente e minacciare di uccidere senza aver disturbi?» *(commenti)*.

Non meno vivace è il discorso, anch'esso in opposizione alla legge, pronunciato dall'onorevole **MONTI-GUARNIERI**. Egli dice: «Farò poche osservazioni alla buona! Una prima per incominciare: La legge proibisce di portare senza permesso strumenti di uso sportivo. Lasciamo andare che *sportivo* non è parola italiana.....».

Voce: «Ma queste sono pedanterie».

MONTI-GUARNIERI: «Non è vero! Ma voglio notare qualche cosa di più grave. Secondo questa disposizione di legge, è necessario avere il permesso per portare l'*alpestock* *(ilarità)*. Sicuro! l'*alpestock* è strumento acuminato di uso sportivo, quindi è proibito.....».

GIOLITTI: «Certamente con l'*alpestock* si può uccidere un uomo.....».

MONTI-GUARNIERI: «Ed è lei, onorevole Giolitti, alpinista di valore, che vuol proibire l'*alpestock*?».

GIOLITTI: «Non si proibisce! Ne viene regolato l'uso!».

MONTI-GUARNIERI: «Ma così cadiamo nel ridicolo!» *(Approvazioni)*.

Monti-Guarnieri, continuando, dice: «La legge contiene poi un'altra disposizione, che vi riporta nientemeno che ai tempi del Papa! *(ilarità)*. Sicuro! La legge stessa [illegible] disposizioni da applicarsi ad un'ora di notte. Orbene, io non so che cosa sia un'ora di notte, e trattandosi di disposizioni di legge, in argomento così grave una simile imprecisione di linguaggio mi sembra altamente deplorevole *(approvazioni)*.

«Trattandosi di una legge contro il coltello, che riguarda una materia delicata, credo che sarebbe dovuto preparare una legge organica, non una legge affrettata come quella che stiamo discutendo. Questa legge è fatta per i cattivi contro i buoni, fatta contro i poveri, contro i galantuomini.....».

GIOLITTI: «Ma i galantuomini prendono il permesso per portare le armi!».

MONTI-GUARNIERI: «Ma voi non potete imporre ai medici ed ai veterinari di prendere il porto d'armi per recarsi a visitare gli infermi! Inoltre, secondo la legge, i medici, i veterinari e gli ingegneri non possono più entrare senza permesso di porto d'armi in una trattoria recando in tasca gli strumenti della loro professione! Vi è di più! Un cacciatore, che venga sorpreso dai carabinieri in una trattoria, mentre mangia accanto al suo fucile, viene preso in contravvenzione. Non basta ancora! Noto un'altra strana incongruenza del progetto di legge che discutiamo. Il progetto di legge dice che «sono proibite le armi da caccia che non siano armi da fuoco o armi bianche». Orbene, vorrei sapere dal presidente del Consiglio a quali armi si può alludere.....».

Voci: «Si allude alle reti».

MONTI-GUARNIERI: «E così volete proibire anche le reti?».

Alcune voci: «La legge è fatta a favore dei pesci» *(ilarità enorme)*.

Altre voci: «Ma ritirate questa legge! Sarà meglio!.....».

CIMORELLI riconosce egli pure che le disposizioni proposte possano dar luogo a dubbiezze. Ritiene però che il criterio della Magistratura, chiamata ad applicare la legge, potrà temperarne gli eccessi. Raccomanda poi al ministro di provvedere, con disposizioni regolamentari, a tutelare l'industria dei coltelli, che è di grande importanza per parecchie nostre città.

Il discorso del deputato magistrato Cimorelli viene coperto da continui rumori.

Il discorso dell'on. Stoppato.

Prende quindi la parola, in mezzo alla viva attenzione della Camera, l'on. **STOPPATO**. Egli dice: «Vorrei pregare il presidente del Consiglio di consultare il suo vicino al banco dei ministri, l'onorevole guardasigilli, per sapere se non convenga appoggiare la proposta sospensiva della discussione di questa legge, proposta che verrà indubbiamente presentata. Io sono preoccupato, come il presidente del Consiglio, della necessità di diminuire i reati di sangue. Ma faccio notare non essere possibile provvedere a ciò con una legge così restrittiva come la legge attuale!

«Crede il presidente del Consiglio che sia necessario restringere la libertà a danno della gente onesta? Non è così che si giova alla causa della libertà! *(vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

«Credo che invece di fare una legge restrittiva per il porto d'armi, sarebbe più opportuno diminuire le circostanze attenuanti nei casi in cui avvengono dei ferimenti! I ferimenti in Italia sono puniti irrisoriamente. Basti ricordare che non sono puniti i ferimenti che hanno prodotto ferite guaribili in meno di dieci giorni!

«Passo poi — aggiunge Stoppato — all'applicazione della legge. Ella, onorevole Giolitti, che è stato magistrato, conosce ciò che sono i magistrati italiani. Essi sono degli automi! Essi sono dei rigidi applicatori della legge! Orbene, nelle mani dei magistrati questa legge diventerebbe uno strumento terribile di persecuzione! Faccio notare che, secondo questa legge, non sarebbe più possibile portare in tasca una forbice, un rasoio, un temperino, mentre la legge permette, senza permesso, il porto della roncola, strumento micidialissimo, perchè permette di tagliare la testa anche se non acuminata! Trovo poi enorme l'altra disposizione di legge, come quella, per esempio, che impedisce ad un individuo che abbia riportato una condanna di aprire un pubblico esercizio. Lei non pensa, onorevole Giolitti, che questo articolo in mano alla Polizia diventa un terribile strumento di persecuzione?

Dall'Estrema si grida: «Servirà soprattutto contro i perseguitati politici» *(approvazioni)*.

L'ambiente diventa a questo punto molto agitato. Gli onorevoli Giolitti e Tittoni conferiscono al banco dei ministri con il guardasigilli. Gli «ascari» ministeriali girano per l'aula per placare il malumore, ma non vi riescono.

STOPPATO termina il suo brillante discorso dicendo: «Di fronte alla legge che ci avete proposto di approvare, sarebbe il caso di dire come Angelo Piton nella *Madama Angot*: «Adesso che abbiamo la libertà, mi mettono sempre dentro!» *(Ilarità generale, approvazioni vivissime; e ride anche l'on. Giolitti)*.

Viene subito dopo in iscena la sospensiva, proposta dall'on. Mira.

Infatti il **PRESIDENTE** annuncia che l'onorevole Mira ed altri quattordici deputati hanno presentata la seguente proposta sospensiva: «La Camera, convinta della necessità di una legge che severamente reprima l'abuso delle armi, rinvia la legge alla Commissione per un più maturo studio».

Le ultime cartucce di Giolitti.

GIOLITTI sorge subito a confutare la sospensiva. Egli dice: «Debbo anzitutto far la storia di questa legge. Tre anni fa essa venne presentata dal ministro guardasigilli d'accordo con me. Il disegno di legge rimase due anni allo studio dinanzi alla Camera, quindi non si può dire davvero che sia improvvisata *(si ride)*.

«Debbo poi ammettere che questi due anni in cui il progetto già fu dinanzi alla Camera fossero due anni di studi. Non è vero! *(Nuova vivissima ilarità)*.

«Faccio ancora notare che la legge fu sostenuta alla Camera da un uomo di alta competenza giuridica, che allora era relatore di questa legge, vale a dire dall'on. Luigi Lucchini, presidente della Cassazione di Roma».

Voce: Voi fate la commemorazione di Luigi Lucchini! *(Ilarità vivissima causata dal fatto che l'on. Lucchini è rimasto in questi giorni soccombente nella elezione politica di Verona)*.

GIOLITTI continuando: «Debbo poi far rilevare alla Camera che questa legge ottenne l'approvazione del Senato, dove si trovano senza dubbio alte competenze giuridiche. Oggi invece vediamo alla Camera che la legge è combattuta da abilissimi avvocati!

«Ebbene, io metto la questione in questi termini: La Camera vuole assumere la responsabilità di lasciare continuare l'attuale vergognoso stato di cose? cioè il crescendo continuo dei reati di sangue? Sì? La Camera lo dica chiaramente o faccia ciò che crede! Il Governo è soddisfatto di aver indicato alla Camera la responsabilità nella quale sta per mettersi.

L'on. Giolitti si rivolge all'on. Stoppato e gli dice: «On. Stoppato, crede poi ella possibile fare una legge completamente diversa su questo argomento! Lei vuole rifare il mondo! Vuol perfino modificare il codice penale! Ora le sue idee non sono oggi applicabili! Per conto mio, non mi sento di assumere la responsabilità che ho esposto alla Camera!»

La proposta di sospensiva.

Parla quindi, molto ascoltato, l'on. **MIRA**, svolgendo la sua proposta sospensiva, e spera ancora che il Governo vorrà accoglierla. Lo scopo della legge è ottimo, ma la legge così come è, è assolutamente inaccettabile. Se si è atteso tre anni, non sarà un gran male tornare a novembre con una legge buona e maturamente studiata.

CAMERA richiama l'attenzione dei colleghi sui fini di utilità sociale che questa legge si propone. In vista di questo fine altissimo, possono ammettersi le disposizioni d'ordine preventivo, anche se vengono a limitare alquanto la libertà dei cittadini. Esorta la Camera ad approvare la legge, almeno in via di esperimento.

Voci: Ai voti! ai voti!

L'on. Camera viene urlato durante il suo discorso, contrario alla proposta sospensiva.

Turati «pro domo sua».

Parla quindi l'on. **TURATI**, brillante ed incisivo. Egli dice: «L'onorevole presidente del Consiglio non si è opposto a dire la verità alla sospensiva. Egli ha detto: «Lascio alla Camera la responsabilità della decisione». Orbene, faccio osservare al presidente del Consiglio che noi vogliamo essere immuni da una sola colpa, cioè dal delitto di accoltellare il senso comune *(vivissima ilarità)*.

«L'on. Giolitti — prosegue l'on. Turati — si è lagnato che questa legge è stata mutata per istrada. Insomma, glie l'hanno cambiata in un'altra! Ma egli deve fare una cosa semplicissima: rinnegarla, ed avrà saggiamente operato! La Camera ormai ha manifestato chiaramente il pensiero che la legge in discussione è pessima. Io, per esempio, sono contrario alla legge, anche per ragioni personali. Non potrei portare armi, perchè la legge vieta ai condannati ad una pena maggiore di tre anni di portare qualunque arma. Orbene, siamo parecchi alla Camera che abbiamo una condanna sulle spalle, ma io sono il primo! Orbene reclamo per conto mio il diritto di armarmi, se vado in luogo pericoloso. Prego il presidente del Consiglio di non opporsi alla proposta sospensiva. Non si tratta infatti che di un rinvio di due o tre mesi. Nel frattempo la Polizia è nelle accortissime mani dell'on. Giolitti, e il mondo non cadrà certamente per questo lieve ritardo della legge».

Parla quindi contro la sospensiva l'on. **CHIMIRRI**, interrotto dall'Estrema Sinistra.

CHIMIRRI, relatore, crede che la Camera non possa respingere il disegno di legge, che rappresenta un provvedimento di prevenzione sociale. Esorta la Camera a passare alla discussione degli articoli, che, se ne sarà il caso, potranno essere opportunamente emendati.

La votazione.

Mentre si sta per votare, l'on. **MONTI-GUARNIERI** si alza e dice: «Chiedo la parola!».

PRESIDENTE: «Ma siamo in votazione!».

MONTI-GUARNIERI: «Per una dichiarazione di voto!».

MARCORA: «Ma che dichiarazione di voto! Che modo è questo?».

MONTI-GUARNIERI: «Ho diritto di parlare!».

MARCORA: «Ebbene parli».

MONTI-GUARNIERI: «Debbo dichiarare che dopo le parole del presidente del Consiglio voterò contro la proposta sospensiva» *(urli all'Estrema Sinistra)*.

Grida: «Siete dei bei liberali!».

STOPPATO sorge anch'egli per una dichiarazione di voto e dice: «Nella speranza che verranno le radicali modificazioni promesse dal presidente del Consiglio, voterò contro la proposta sospensiva» *(nuovi urli all'Estrema Sinistra)*.

Si grida: «Eravate troppo liberale nel discorso di poco fa!».

La votazione avviene per alzata e seduta. Si alzano ad approvare la proposta sospensiva l'Estrema Sinistra in massa e pochi deputati del Centro e qualche deputato di Destra. Fra i deputati che approvano la sospensiva vi è l'onorevole Sonnino. L'on. Di Rudinì invece rimane seduto. Si procede alla controprova. La sospensiva risulta respinta a grandissima maggioranza. Si alzano, infatti, a respingere la sospensiva quasi tutta la Destra e l'intero Centro.

Voci all'Estrema Sinistra: «Ci vedremo agli emendamenti!».

Ma questa minaccia non sarà realizzata, poichè l'on. **GIOLITTI**, con uno dei suoi soliti colpi di abilità, subito dopo si alza e dice: «Siccome vi è grande urgenza di discutere la legge sulle nuove opere portuali, così propongo alla Camera che la discussione della legge sul coltello sia rinviata a dopo la discussione della legge sui porti».

Ciò significa che la legge non sarà per ora discussa, poichè certamente dopo la discussione della legge sui porti verranno prese le vacanze. Anche questa volta l'abilità dell'on. Giolitti ha vinto.

Voto sulle spese militari.

Il **PRESIDENTE** proclama l'esito del voto a scrutinio segreto sulle spese militari:

Favorevoli 200
Contrari 31.

Domani grande giornata nasiana.

La seduta è tolta alle ore 20.

Sulla occupazione di Galakka

compiuta dalle truppe francesi.

L'Italia e le sue convenzioni riguardo a Tripoli.

Vettori ci telefona da **Roma**, 26, ore 20:

La notizia dell'occupazione di Galakka da parte dei francesi, subito dopo le notizie date dal *Matin* relative a sbarchi di francesi in Tripolitania, destò qualche commento nei circoli politici, ritenendosi a prima vista che si trattasse di incursione di francesi nella sfera d'influenza riservata, secondo l'accordo franco-italiano per il Mediterraneo, all'Italia. Viceversa si tratta di un movimento delle varie spedizioni francesi che svolgono la loro azione nell'*hinterland* tripolino; in quell'*hinterland* che per noi purtroppo fu perduto dal giorno in cui, assente l'Italia, la Francia e l'Inghilterra conclusero il ben noto accordo del 21 marzo 1899 per la delimitazione delle rispettive sfere di influenza nella regione centrale dell'Africa.

Ho attinto informazioni sullo stato della questione a fonte competente. Ecco che cosa ho appreso a proposito dell'accordo anglo-francese del 1899 e della situazione che per noi ne è risultata: Quell'accordo dovette essere da noi accettato quando, ministro l'onorevole Prinetti, concludemmo l'accordo con la Francia per il Mediterraneo. Lo ha dichiarato esplicitamente l'on. Tittoni in un suo discorso al Senato sulla questione tripolina, il 10 maggio 1905. «Si è parlato di Tunisi, — disse il ministro, — si è parlato della Convenzione del 1899 per la spartizione tra Francia ed Inghilterra dell'*hinterland* tripolino. Sono fatti compiuti da molto tempo ed ai quali non si può più porre riparo!

«Certo nè io nè alcuno può riparare le conseguenze dell'atto del 1899 circa la spartizione dell'*hinterland* tripolino; ma quello che posso fare io e che è dovere mio e di chiunque venga a questo posto, è di provvedere perchè nulla venga a verificarsi che possa pregiudicare gli interessi dell'Italia ed a questo riguardo posso rassicurare il Senato, come hanno fatto i miei predecessori, perchè la questione dei confini, sia rispetto all'Egitto, sia rispetto alla Tunisia, è questione regolata. Le oasi di Ghat e di Gadames, la cui importanza è stata tante volte rilevata, fanno parte della Tripolitania anche secondo l'atto intervenuto tra la Francia e l'Inghilterra. Nè c'è da temere a questo riguardo, e le preoccupazioni che più volte ho inteso manifestare non hanno fondamento».

Risulta adunque da queste dichiarazioni ufficiali: 1.o che l'*hinterland* tripolino è per noi perduto; 2.o che i confini della Tripolitania sono tracciati d'accordo tra Francia, Italia ed Inghilterra.

Ora la regione di Borku ed il posto di Ain Galakka sono bensì nell'*hinterland* tripolino, ma non sono entro i confini della Tripolitania agli effetti dell'intesa franco-inglese. La Turchia ha sempre rifiutato di riconoscere la situazione creata da tale accordo anglo-francese del 1899, e per essa ancora l'*hinterland* è di pertinenza del *vilajet tripolino*; ma la resistenza passiva che la Turchia oppone alla continua penetrazione francese nell'*hinterland* non può avere alcuna efficacia. Qualche ostacolo all'avanzata dei francesi viene posto dalle popolazioni indigene, e specialmente dalla setta dei Senussi, d'onde una serie di piccoli scontri e di episodi sanguinosi, di cui l'eco giunge tardi in Europa.

Riassumendo, non vi è stata nessuna incursione nell'odierna sfera ristretta tripolina, nè potrebbe esservi, perchè, in caso contrario, verrebbero violati patti internazionali e si creerebbero semplicemente dei *casus belli*. Ora simile eventualità troverebbe posto nemmeno tra le notizie errate del *Matin*.

Queste spiegazioni attinte a fonte autorizzata aggiungono però che l'Italia avrebbe il diritto di protestare qualora l'azione dei francesi nell'*hinterland* tripolino si volgesse a sviare le correnti commerciali che, non ancora, affluiscono dall'interno verso la costa tripolina. Resta poi a vedere come praticamente l'Italia possa esercitare questo diritto, data la difficoltà di avere anche un semplice servizio di informazioni su quanto accade in regioni lontane quali l'Africa centrale.

Purtroppo gli errori della nostra politica estera ci hanno condotti a questo bel risultato: che le rivalità coloniali tra l'Inghilterra e la Francia sono cessate un bel giorno per concludere un'intesa in nostro danno. E' naturale che coloro i quali sono stati avveduti, traggano partito dalla loro abilità! Piuttosto che abbandonarci ad inutili querimonie guardiamo all'avvenire....

Come e perchè la Francia occupa l'"hinterland,, tripolino.

Intervista con uno che sa le cose.

Roma, 26, ore 24.

A proposito delle dicerie tripoline ho voluto far capo a chi è in grado di essere ottimamente informato delle cose della politica estera e gli ho detto: — Non è vero, si capisce, che la Francia prepari uno sbarco, ma è vero che i soldati francesi debbano procedere alla occupazione di un territorio tripolino!

— Il punto che la Francia sta per occupare è nell'*hinterland* della Tripolitania e precisamente dentro la sfera d'influenza francese.

— In quella sfera d'influenza che fu delimitata nell'accordo anglo-francese 1898?

— Precisamente: la Francia quindi occupa un punto che ha diritto di occupare.

— Questo diritto le fu riconosciuto dalla sola Inghilterra?

— Dall'Inghilterra e dall'Italia.

— Ma nel 1898 in Italia si fece un grande chiasso contro quell'accordo franco-inglese riuscito precisamente a danno dell'Italia, in quanto che l'Inghilterra e la Francia si divisero alla chetichella l'*hinterland* tripolino.

— Purtroppo! L'Italia non intervenne in quell'accordo.

— Non riconobbe quindi il diritto francese in forza del quale sta per avvenire una nuova occupazione?

— Non intervenne allora, ma un anno dopo il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta e più tardi il suo successore Prinetti riconobbero la sfera di influenza francese nell'*hinterland* di Tripolitania.

— Come mai?

— Nell'occasione in cui avvenne il famoso accordo tra l'Italia e la Francia per il Marocco e per la Tripolitania.

— Ho compreso; sicchè nessuna Potenza potrà fare osservazioni alla Francia!

— L'Italia meno delle altre.

— E' strano però che la Francia cominci a occupare l'*hinterland*, mentre l'Italia ha perfino dimenticati i suoi diritti sulla Tripolitania.

— La Francia ha applicato l'accordo italo-francese prima nel Marocco, ed ora comincia ad applicarlo in Tripolitania.

— E' proprio così.

— Poco per volta la Francia prenderà possesso di tutta la sua sfera d'influenza.

— Che valore avrà la Tripolitania il giorno in cui la Francia e l'Inghilterra avranno preso possesso di tutto l'*hinterland*!

Il mio autorevolissimo informatore preferì non rispondere a questa domanda, che egli giudicò oziosa evidentemente per l'Italia, la quale non si decide mai di fare un passo nemmeno dopo avere ottenuto il lasciapassare da tutte le Potenze. E' ozioso preoccuparsi delle sorti economiche della Tripolitania, rispetto alla quale, nel fatto l'Italia non è che il cane di guardia della Turchia.

— Noi non andiamo a Tripoli e non permettiamo che altri ci vada.

C.

Un comunicato del Governo francese

La *Stefani* comunica da **Roma**, 26, ore 11,15:

L'Ambasciata di Francia comunica: «Alcuni giornali di provincia pubblicarono ieri informazioni che tendevano a collegare i movimenti della squadra francese del Mediterraneo a pretese operazioni che questa forza navale dovrebbe effettuare, ovvero appoggiare in Tripolitania. Siamo autorizzati a smentire formalmente questa notizia che è priva di qualsiasi fondamento».

La Commissione pel milione ai garibaldini.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il Re ha sanzionato il decreto che istituisce la Commissione incaricata di distribuire la somma di un milione tra i superstiti garibaldini. La Commissione, convocata al Ministero del tesoro per il 30 corrente, dopo il suo insediamento e la nomina del presidente, traccierà il programma dei suoi lavori e stabilirà le norme per la presentazione e documentazione delle domande dei superstiti garibaldini. La Commissione è così composta: professore Abba, barone Brescia-Morra, senatore Cadolini, senatore Cavalli, deputato Colajanni, senatore Di Scalea, generale Ricciotti Garibaldi, deputato Gattorno, Luzzatto Riccardo e senatore [illegible].

Il "Redentore" si è costituito prigioniero

e gli ammutinati del 17° sono in viaggio per l'Africa.

Albert si è costituito!

Parigi, 26, ore 15.

Telegrafano da Narbona che Marcellin Albert è partito questa mattina da Argelliers in automobile, annunziando che si recava a Montpellier per costituirsi prigioniero. Arrivato a Narbona alle 8,30, Marcellin Albert, dopo aver pranzato al *buffet* della stazione, prese il treno alle ore 11 per Montpellier, ove si suppone vada a mettersi a disposizione della giustizia.

A Montpellier tutta la mattinata i curiosi hanno stazionato dinanzi al palazzo di giustizia nell'attesa dell'arrivo di Marcellin Albert. Un dispaccio ricevuto da Narbona annunzia che Marcellin Albert arriverà verso le 14 del pomeriggio a Montpellier.

I sindaci di tre circoscrizioni di Montpellier hanno tenuto una riunione, nella quale deliberarono di inviare una lettera al prefetto in cui chiedono, in risposta all'*ultimatum* del presidente del Consiglio, la liberazione immediata dei detenuti di Montpellier.

Il deputato Aldy ha continuato ieri la sua inchiesta personale sugli avvenimenti del 19 e 20 giugno.

Si nota una tensione sempre minore nello spirito pubblico.

Narbona, 26, ore 23.

Questa mattina di buon'ora il signor Marcellin Albert si è recato a Argelliers al domicilio di alcuni membri del Comitato, manifestando la sua intenzione di costituirsi immediatamente prigioniero. Informato di questa cosa, un grande proprietario di Argelliers ha offerto il suo automobile. Il signor Marcellin Albert si è recato a casa sua per fare i suoi addii alla famiglia; con una reale emozione ha abbracciato la moglie e la sua vecchia madre, che piangevano. Egli stesso aveva gli occhi bagnati di lagrime. Strappandosi poi dalle strette e dagli abbracci dei suoi cari, e dopo aver stretta la mano alle persone presenti, Marcellin ha preso posto nell'automobile in compagnia dei suoi parenti e dei suoi cugini. Sul davanti dell'automobile venne posta la piccola valigia che aveva in mano domenica al Ministero dell'interno. L'automobile partì alle 8 e giunse a Narbona una mezz'ora dopo.

Appena mise piede a terra, Marcellin Albert, seguito dai suoi compagni di viaggio, si recò al *buffet* chiedendo, per sottrarsi alla curiosità generale, di entrare nel salone abitualmente riservato agli ispettori della Compagnia. Al momento in cui la porta del salone si richiudeva, Marcellin Albert raccomandò con insistenza che lo si lasciasse solo. « Sono oltremodo affaticato e prego di non disturbarmi ». Indi fece colazione.

La presenza di Albert fu tosto conosciuta e numerosi giornalisti si recarono alla stazione, che era occupata da compagnie di fanteria.

Si assicura che il Comitato di Argelliers voleva condurre il suo presidente in automobile fino alla prigione di Montpellier, ma Marcellin Albert ottenne di prendere la ferrovia a Narbona. I delegati delle città circostanti sorvegliano il suo passaggio; anche la Polizia lo sorveglia, per quanto non intervenga direttamente.

Marcellin è partito alle 11,15 per Montpellier prendendo posto in uno scompartimento di seconda classe in compagnia delle persone che lo avevano accompagnato in automobile fino a Narbona. Numerosi giornalisti sono partiti con lui. Quando il segnale della partenza fu dato, Marcellin Albert, che non aveva cessato di intrattenersi con diverse persone, in piedi, col viso pallido e la testa scoperta, salutò colla mano alcune persone, che attendevano curiosamente sulla banchina della stazione e che si erano levato il cappello. Nessun grido fu proferito: silenzio glaciale.

Parigi, 26, ore 22,50.

Mandano da Montpellier: « Nelle vicinanze della prigione un pubblico non troppo affollato aspetta Marcellin Albert, partito da Narbona a mezzogiorno. Marcellin è arrivato all'ora prevista ed è accolto dalla folla con applausi ».

Alle 16, il signor Hennion, direttore della Sicurezza, giunto alla Camera dei deputati, ha annunciato che Marcellin Albert si era costituito in prigione alle 15.

Come si costituì il « Redentore »

Parigi, 26, ore 21.

Ecco quanto recano i telegrammi di questa sera da Montpellier: Alla mairie, dove si erano riuniti i viticultori di molti Comuni, Marcellin Albert ha fatto ai diversi amici la seguente dichiarazione: « Entro in prigione! Vi prego di non occuparvi di me. Mantenete energicamente l'integrità delle nostre rivendicazioni e lasciatevi guidare solo dagli interessi della viticultura. Esso è tutto e noi siamo niente! »

Marcellin Albert arrivato alle 14,30 dinanzi al palazzo di giustizia si è presentato al commissario centrale, che teneva in mano una sciarpa, e gli disse: « Io sono Marcellin Albert ».

« Sta bene — rispose il commissario; — vogliate seguirmi! » E per alcuni corridoi ha condotto il « Redentore », seguito da numerosi amici, nel gabinetto del giudice istruttore. Prima di entrare il commissario ha pregato gli amici di Marcellin Albert di ritirarsi. Allora Albert molto commosso ha stretto loro la mano ed ha risposto al loro saluto non potendo nascondere il suo dolore.

Le Autorità militari hanno prese delle misure di ordine pubblico per impedire qualsiasi dimostrazione che potrebbe essere fatta stasera.

Clemenceau a Marcellin Albert.

Montpellier, 27, ore 0,50.

Marcellin Albert ha ricevuto il seguente dispaccio di Clemenceau: « Prendo atto della assoluta lealtà con la quale avete attuato i proponimenti liberamente consentiti. Da parte mia farò tutto il possibile per ottenere la pacificazione ».

Durante il suo primo interrogatorio Marcellin Albert dichiarò: « Non volli mai far la guerra nè alle leggi, nè agli uomini. Ebbi ed ho soltanto uno scopo: salvare la viticultura, salvare la media e sopratutto la piccola proprietà ».

Gli ammutinati del 17° di linea in viaggio per l'Africa.

Villafranca sul Mare, 26, ore 13,10.

Seicento e venti soldati del 17° reggimento di fanteria che si erano ammutinati furono imbarcati stamane su due incrociatori diretti a Sfax.

Per l'arrivo degli ammutinati erano state prese importanti misure d'ordine. Tutte le vie e le strade erano sorvegliate dalla truppa. Gli incrociatori *Desaix* e *Du Chayla* erano giunti alle ore 3,25 di questa mattina. Essi misero subito delle scialuppe in mare. La stazione era occupata militarmente e tutte le uscite sorvegliate. Il treno degli ammutinati è arrivato alle 4 del mattino. Alle 4,30 i soldati del 17° fanteria discesero dal treno e si procedette all'appello. I soldati sembravano stanchi ed erano grigi di polvere. Alle ore 4,35 essi furono condotti al *quai* Courbet, ove sotto la sorveglianza dei gendarmi e delle truppe ha avuto luogo l'imbarco.

In attesa della partenza numerosi soldati scrissero delle lettere e delle cartoline che essi chiesero ai curiosi più vicini di mettere alla posta. L'imbarco terminò alle 7,15, senza incidenti.

Villafranca sul Mare, 26, ore 12,35.

Eccovi altri particolari sulla partenza dei 600 ammutinati del 17° di linea: Una grande animazione si era fatta rimarcare fino da ieri sera nelle vie di Villefranche. Questa animazione si accrebbe quando giunse il commissario speciale accompagnato da alcuni ispettori di pubblica sicurezza. Le truppe requisite per assicurare l'imbarco degli ammutinati del 17° non tardano a giungere. Alle 2 del mattino arriva il 17° cacciatori di Mentone; alle 3,30 il 112° fanteria da Nizza e da Antibes. Il generale Monier, nuovo governatore di Nizza, e il generale Fabre, comandante della 29ª Divisione, hanno preso immediatamente tutte le disposizioni. Il 27° cacciatori occupa l'altura che domina la stazione di Villefranche. Il 112° prende posizione della stazione sino alle vicinanze della città dalla parte di Nizza, sbarrando le vie della città. Cinquanta gendarmi aspettano alla stazione di Villefranche. Alle 3,25 entrano lentamente in rada i due incrociatori *Desaix* e *Duchayla*. Giungono alla stazione intanto i generali e danno le ultime istruzioni. La stazione è chiusa al pubblico. Alle 4 gli incrociatori mettono le scialuppe in mare. Alla stazione due gendarmi sono messi a ogni porta, anche a quelle chiuse.

Il treno che porta gli ammutinati giunge alle 4,30. Nel vagone di testa si trovava una compagnia del 96° fanteria in armi e il colonnello Toutée, capo del Gabinetto del ministro della guerra, che aveva preso posto nel treno per sorvegliare le operazioni di sbarco e di imbarco. Tutti i soldati, mentre il treno entra in stazione, stanno ai finestrini. Sulla banchina della stazione si trovano due commissari con il capo e il sotto-capo stazione. Anche dei giornalisti attendevano il treno. In tre vagoni i soldati erano inalberati dei rami d'ulivo. Due ufficiali e 100 uomini di scorta del 96° fanteria scendono da vagoni di seconda classe, poi gli ammutinati, 620 uomini, comandati dal colonnello Monier, scendono da vagoni di terza classe.

Altri incidenti di caserma.

Parigi, 26, ore 14,5.

Si ha da Perpignano: Iersera un incidente deplorevole avvenne presso il 126° reggimento di fanteria nell'antico piccolo seminario di San Luigi di Vouzailles. Alcuni soldati si misero a giuocare certi giuochi, ai quali gli ufficiali li pregarono di mettere fine. Queste osservazioni furono male accolte e si tirò fuori il pretesto che il reggimento era stato consegnato da parecchi giorni. Avendo gli ufficiali insistito, furono emesse alcune grida e fischi. Tuttavia tutto rientrò nell'ordine ed a questo si limitò l'incidente.

Come si imbarcò il 17°.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 27, ore 2.

Quando il 17.o reggimento di linea fu ammassato sul *quai* del porto, le operazioni di imbarco cominciarono. Gli uomini entrarono nei canotti in numero di una quarantina per ogni imbarcazione. I canotti a vapore presero poi delle imbarcazioni a rimorchio e le condussero verso gli incrociatori, che si trovavano a circa 500 metri di là. L'imbarco si fece a parecchie riprese e durò un'ora circa. Alle ore 6 tutto era terminato.

Ho domandato a un capitano del 17.o reggimento in quali condizioni si fosse compiuto il viaggio da Gap a Nizza.

— In ottime condizioni — mi rispose egli. — Ciò che ci irrita è di vedere questo spiegamento di forze. Esso è inutile e ridicolo! Di che cosa hanno paura? Questi ammutinati, che sono presentati come uomini violenti, sono, al contrario, pacifici e sottomessi. *(Matin).*

L'istruttoria sul misterioso complotto di Macon.

(Servizio speciale della Stampa).

Macon, 27, ore 0,5.

Ho parlato al giudice istruttore, al procuratore della Repubblica, al presidente del Tribunale ed al prefetto che ieri sera si sono riuniti nello studio del giudice istruttore al Palazzo di giustizia col commissario speciale Pierron. Nessuno di questi signori, interrogato sull'arresto dei due stranieri di cui si è annunciata l'incarcerazione, ha voluto dare il minimo ragguaglio preciso sopra le accuse di cui sono fatti oggetto. Il procuratore della Repubblica ha dichiarato: « Siccome l'affare interessa la sicurezza dello Stato non posso dir nulla! »

Il giudice istruttore nonostante le mie insistenti domande è rimasto muto, limitandosi a dire che l'affare è troppo grave perchè possa parlarne.

Ho saputo che il caporale T... del 134° di linea, fu messo in cella nello stesso tempo che furono arrestati il barone di M... ed il suo compagno.

Il colonnello del 135° di linea riunì i soldati ed i sott'ufficiali che erano al corrente dell'incidente che aveva motivato questi arresti e fece loro giurare di serbare il più assoluto segreto in proposito.

In città circolano a tal riguardo parecchie versioni. Si parla di mene anarchiche e di mene antimilitariste. Ho visto testè un magistrato, il quale mi ha assicurato che l'affare era della più alta importanza. D'altra parte una persona, che per le sue condizioni può conoscere parecchi documenti dell'incartamento, mi ha assicurato che dai documenti sequestrati sembra risultare (senza che la prova ne sia assolutamente data) che ci troviamo di fronte ad individui i quali hanno cercato di provocare o favorire la disobbedienza nell'esercito e così che uno degli imputati, il barone di M., era tenuto negli scorsi giorni quotidianamente al corrente da un corrispondente parigino, (a quanto almeno si crede), degli avvenimenti sopravvenuti nei reggimenti ammutinati del Mezzogiorno della Francia.

Ho visto Rey, avvocato del barone di M... Come i magistrati, è stato riservatissimo: ha per altro dichiarato di non credere che l'affare sia così grave come lo si suppone al Palazzo di giustizia.

Mi si informa che una perquisizione è stata operata da un commissario di polizia nella camera occupata a Macon da Croc de la Perrière, soldato nel 134° di linea. L'operazione è durata un'ora e gli agenti della Polizia hanno portato via un grosso pacco di oggetti sequestrati. Croc de la Perrière si recava spesso in un automobile con altri soldati presso la casa dov'è questa camera, ove il caporale T..., precedentemente arrestato, è stato anch'esso visto spesso. *(Matin).*

Un'altra vertenza cavalleresca parlamentare

Roma, 26, ore 8.

A pochi giorni di distanza dalla vertenza cavalleresca fra gli onorevoli Chiesa e Marazzi, abbiamo una seconda vertenza cavalleresca parlamentare oggi tra gli onorevoli De Negri De Salvi, deputato veneto, e il deputato socialista Ferri Giacomo.

Nel discorso pronunciato giorni sono, durante la discussione sulle spese militari, l'on. Ferri Giacomo, interrompendo l'on. De Negri De Salvi, affermava che questi era partigiano della teoria dell'« armiamoci e partite! ».

Il giorno seguente l'on. De Negri De Salvi ribattè alla Camera tale affermazione, soggiungendo che egli non soltanto non era della teoria « armiamoci e partite! », ma che da giovane aveva fatto il proprio dovere sui campi di battaglia durante le guerre di indipendenza.

L'on. De Negri De Salvi aggiungeva di avere invitato l'on. Giacomo Ferri a trovarsi presente alla seduta nella quale faceva la rettifica e meravigliarsi che l'on. Ferri fosse assente.

L'on. Giacomo Ferri apprese in provincia tale affermazione dell'on. De Negri De Salvi e telegrafò all'*Avanti!* affermando essere falso che l'onorevole De Negri De Salvi lo avesse invitato a trovarsi presente alla seduta. In seguito a tale smentita l'on. De Negri De Salvi ha inviato gli onorevoli Bizzozero e Battaglieri all'on. Giacomo Ferri per chiedergli spiegazioni della smentita data, e l'on. Giacomo Ferri ha delegato i deputati Bissolati e De Felice a rappresentarlo nella vertenza. I quattro rappresentanti si sono riuniti a Montecitorio ed hanno riconosciuto trattarsi di un equivoco, perchè la lettera realmente inviata dall'on. De Negri De Salvi all'onorevole Giacomo Ferri era rimasta giacente alla posta della Camera.

In seguito a queste spiegazioni la vertenza è stata definitivamente chiusa.

Ricciotti Garibaldi promuove cause!

Ci telegrafano dalla Maddalena, 26, ore 16:

Il generale Ricciotti Garibaldi ha oggi convenuto innanzi al pretore, in causa possessoria, i tenenti Anncal, dei carabinieri, e Zicaro, del genio, chiedendo che fosse loro ordinato di procedere al ripristino all'antico stato della tomba del generale Garibaldi.

Il generale Ricciotti, convintosi, per fatti sopravvenuti, che i predetti tenenti non erano che gli esecutori materiali di ordini pervenuti dalla Autorità centrale, dichiarò di recedere dalla sua domanda. Un pubblico numeroso assisteva al dibattimento.

Gli interrogatori del comm. Garofalo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Stamane il comm. Garofalo, commissario per l'inchiesta sulla Magistratura di Genova, ha lungamente escusso l'ex-on. avv. Prinzio e l'avvocato Luigi Roseiano, il quale fu Parte civile nell'ultimo processo di aggiotaggio, nonchè nel processo Garaventa-Corriere di Genova.

Nel pomeriggio verranno escusse altre persone.

Le elezioni di Pola.

Ci telegrafano da Pola, 26, ore 16,35:

Anche il primo Collegio elesse candidati nazionali e liberali. Il giubilo è immenso. Ieri sera la città era illuminata. Avvennero parecchie dimostrazioni, ma senza incidenti.

L'esercizio di Stato delle ferrovie discusso al Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 26 giugno.

Roma, 26 sera.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15, e si inizia la discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'*Esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.*

Il senatore Pisa.

PISA rileva che il disegno di legge tocca gli interessi più vitali dell'economia nazionale e della finanza, e mentre alla Camera non furono sufficienti tre mesi per esaminarlo, al Senato sono concessi pochi giorni per discuterlo. Si tratta di un progetto di grande importanza, poichè mira a disciplinare tutto quanto riguarda l'ordinamento delle ferrovie.

Dà lode al relatore dell'esauriente relazione, ed osserva che l'Ufficio centrale ha concentrato i suoi studi soltanto sulla questione sospensiva, già trattata nell'altro ramo del Parlamento. Su tale questione reclamava l'attenzione del Senato il maggior Sodalizio d'Italia, che ha sede in Milano e che riteneva essere più conveniente lasciar trascorrere altro tempo prima di provvedere definitivamente. Ma il relatore ha osservato giustamente che, adottandosi questa via, si sarebbe addossato al Senato una responsabilità soverchia, facendo una specie di ostruzionismo alla questione ferroviaria. Si associa completamente alle conclusioni dell'Ufficio centrale, il quale crede sia opportuno procedere oltre. Si vedrà poi in seguito se e quali modificazioni occorrono.

Rileva che la parola « autonomia » lanciata da chi cercò di crearsi per un repentino cambiamento di opinioni ha creato difficoltà all'azienda ferroviaria. Bisogna contemperare la parola « autonomia » con la responsabilità del Governo, il quale deve rispondere dei suoi atti al Parlamento. Passa poi a trattare delle tariffe e degli orari.

Conclude augurando al ministro di poter felicemente sopportare le responsabilità ed i pesi della gravissima gestione ferroviaria *(bene).*

Il senatore Arcoleo.

ARCOLEO osserva che il nucleo del progetto sta nella costituzione del Consiglio di amministrazione ed in ciò dice di accettare l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, emendamento che l'oratore dimostra come migliori il progetto ministeriale, sia per aver lasciato la presidenza del Consiglio di amministrazione al direttore generale, sia per aver ridotto da lire dieci ad otto il numero dei consiglieri, sia per aver voluto che la preponderanza fosse assicurata ai funzionari governativi, sia infine per avere specificato che questi potevano sceglierai tanto fra funzionari dello Stato quanto fra funzionari superiori delle ferrovie.

Si dichiara favorevole al progetto di legge anche per le molte attribuzioni che esso assicura al ministro, con la riserva però che con il proposto ordinamento non si intende precludere la via a quei miglioramenti che l'esperienza potrà suggerire *(bene).*

Il Relatore.

SANI, relatore, conviene con Arcoleo in questo, che con la legge in discussione non si è creduto di fare un ordinamento definitivo delle strade ferrate.

Osserva che all'Ufficio centrale parera soverchio ridurre a sette il numero dei membri del Consiglio di amministrazione.

La rappresentanza dei varii corpi fu scartata, perchè si tratta di un ordinamento transitorio che dovrà essere modificato a seconda dei dettami dell'esperienza.

Essa potrà essere accolta nell'avvenire se i fatti la dimostreranno opportuna.

L'Ufficio centrale si è trovato innanzi ad un grave e ponderoso problema. Esso doveva o accettare il disegno di legge come era venuto dalla Camera dei deputati o apportarvi profonde modificazioni.

Esso, anche dopo udita la parola autorevole del ministro, non credette di dover assumere la responsabilità di far rimandare la legge a novembre. D'altra parte, non voleva proporre l'approvazione tale e quale. Si è quindi limitato a poche e piccole modificazioni sperando di metterai, specialmente all'art. 5, in buon accordo con la Camera dei deputati.

Il Ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, ringrazia il relatore e l'Ufficio centrale per il patriottismo e l'abnegazione che hanno mostrato nell'esame del disegno di legge, e venendo alle questioni che sono state trattate nella discussione, parla innanzi tutto dell'aumento delle spese nell'esercizio della ferrovia di Stato dal 1.o luglio 1905. Il personale è stato aumentato di circa 20,000 agenti, mentre il prodotto salito da 348 a 405 milioni. Ciononostante effettivamente il numero degli agenti è superiore a quello di un'azienda ferroviaria ordinaria; ma, tenendo conto delle condizioni in cui lo Stato ha assunto l'esercizio e della transitorietà di questo primo periodo dell'azienda, l'aumento delle spese è giustificato; via via però si dovrà tornare allo stato normale. Osserva poi che è difficile compilare un bilancio ferroviario in base al criterio utilitario del credito che le ferrovie debbono dare, perchè le ferrovie sono un grande strumento di civiltà e di forza politica *(bene!).* Rileva non essere esatto che le nostre tariffe siano le più elevate d'Europa. Ricorda le ragioni per le quali alla Camera dei deputati accettò le ispezioni salutarie che l'Ufficio centrale del Senato non ammette.

All'oratore sembra che l'Amministrazione ferroviaria, la quale dipende dallo Stato, non debba essere trattata alla pari di quella delle Società private. Egli non chiedeva la creazione di un Corpo permanente di ispettori; gli bastava, per i suoi poteri ispettivi, la facoltà di chiamare una persona competente e di sua fiducia a fare di tanto in tanto ispezioni sui varii servizi ferroviari. Se l'Ufficio centrale conviene in questo concetto, che egli ha dell'ispezione, egli accetta la soppressione della parola *militaris*, tanto più che l'Ufficio centrale lascia al ministro la facoltà di dettare norme per l'ispezione nel regolamento. Quanto alla composizione del Consiglio d'amministrazione, innanzi all'unanimità della Commissione parlamentare, egli finì per accogliere l'opinione, e si rallegra che l'Ufficio centrale abbia saputo studiare un sistema misto, il quale, mentre da un lato accetta il criterio della Commissione parlamentare, dall'altro conserva il concetto del ministro.

Sulla questione della semplificazione delle tariffe, sollevata dal senatore Pisa, dice: « Purtroppo l'Italia ha il primato della maggior copia delle voci di tariffa: di qui la difficoltà di saperle leggere. Il progetto, conformandosi alle decisioni della Conferenza internazionale di Berna, fa obbligo al Governo di provvedere, entro un biennio, alla revisione delle tariffe; non dubita che il progetto costituisca un gran passo nell'ordinamento ferroviario. Ringrazia il Senato e l'Ufficio centrale della benevolenza con cui hanno preso in esame il progetto, e si augura che venga approvato.

Dopo lunga e minuta discussione si approvano gli articoli del disegno di legge fino all'87.

Si approva infine il seguente articolo aggiuntivo, proposto dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro: « Con decreto reale, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri, sarà provveduto a coordinare in testo unico con la presente legge le disposizioni delle precedenti leggi non abrogate ».

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 18,45.

Audace furto sulla linea Varese-Gallarate-Milano.

Ci telefonano da Varese, 26, ore 22:

Un furto assai audace è stato commesso lungo la linea ferroviaria elettrica Varese-Gallarate-Milano. Ignoti furfanti, non badando neanche al grave pericolo a cui si esponevano di rimanere fulminati dalla corrente elettrica, asportavano il filo di rame conduttore la corrente per una lunghezza di tre chilometri.

Chi sosterrà l'accusa in Senato?

Nasi non si presenterà oggi alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

L'attesa per la discussione di domani alla Camera sull'affare Nasi è sempre assai viva. Si prevede però che la discussione sarà breve. Pochi sono gli oratori iscritti, e alcuni degli iscritti si sono già cancellati. Sono rimasti iscritti gli onorevoli Marghieri, Emilio Campi, Riccio, Francesco Spirito e Monti-Guarnieri. L'on. Cappelli, presidente del primo Comitato dei cinque, parlerà soltanto se chiamato in causa. Bisogna notare che la relazione della Commissione dei cinque ha riscosso le generali approvazioni della Camera per la sua correttezza e la sua misura. L'impressione generale è che l'accusa sia inevitabile e non pare che alcuno voglia sostenere la tesi contraria. Fra i varii gruppi della Camera si va manifestando la tendenza che la miglior via da tenere domani sia quella tracciata dalla Commissione, che cioè ogni questione sull'interpretazione teorica dell'art. 47 dello Statuto debba essere riservata a momenti più sereni e nei quali la discussione non sembri dovuta a ragioni personali di accusa e di difesa. Rimane dunque implicitamente rinviata una soluzione di massima circa la interpretazione dell'art. 47 dello Statuto, ma di questa interpretazione autentica si riconosce ormai la necessità. Sebbene sia altrettanto generale la disapprovazione della sentenza della Cassazione, tanto per la tesi dell'incompetenza dell'Autorità, quanto e più per la forma con la quale questa tesi è stata sostenuta, si ritiene tuttavia che, per ora, debba bastare la riserva circa le conclusioni della Cassazione formulata nella relazione dell'on. Calissano, altissime ragioni morali e politiche imponendo che un giudizio si faccia.

È generale adunque il consenso di evitare nella discussione di domani tale discussione teorica e di limitarsi puramente a discutere e votare il rinvio di Nasi all'Alta Corte. Ma un punto rimasto ancora oscuro è questo: Verrà l'on. Nasi alla Camera? Neanche stasera si può dare una risposta definitiva.

Il *Giornale d'Italia* ritiene impossibile che Nasi intervenga.

Il *Corriere d'Italia* dice: « La deliberazione del Comitato dei cinque ha addolorato l'on. Nasi, il quale si teneva certo che, dopo la lettera da lui inviata, sarebbe stato interrogato. Tuttavia egli non ha ancora deciso se si recherà alla Camera; ma sappiamo che, qualora si decidesse d'andarvi, ciò sarebbe amorosamente sconsigliato dai suoi congiunti. Del resto, in un colloquio che avrà stasera con gli avvocati deciderà ».

L'*Italie* dice: « Gli amici intimi ripetono su tutti i toni che Nasi non andrà alla Camera. Una scelta non facile a farsi è quella dei commissari della Camera, che dovranno sostenere l'accusa davanti al Senato. Varii deputati offrirono l'onorevole Calissano ad accettare questo incarico, ma il deputato piemontese dichiarò di essere contrario ad accettarlo. Così pure gli altri commissari. L'opinione più diffusa è che debbano essere eletti fra i membri della Camera, benchè nulla vieti che possano essere investiti delle funzioni persone estranee all'Assemblea ».

A proposito del numero dei commissari, una osservazione ha fatto l'on. Girardi alla *Tribuna*. « La Commissione — egli ha detto — propone due commissari per sostenere le funzioni del Pubblico Ministero nel giudizio dinanzi all'Alta Corte. Trattandosi di una causa che abbraccia molti capi d'accusa e atti diversi, si spiega che a rappresentare la Camera accusatrice questa non elegga un commissario solo; ma, dopo lo svolgimento del dibattimento, dopo udito l'imputato, le sue discolpe, potendo mutarsi lo stato dei fatti, cosicchè questi, sia dal punto del diritto, sia da quello delle prove, possano essere valutati diversamente dai due commissari, chi dirimerebbe la contraddizione? Sarebbe quindi opportuno che il numero dei commissari fosse elevato a tre, perchè la maggioranza possa dare all'accusa l'unità nella linea di condotta da seguire ».

Sul caso Nasi, un articolo della *Vita* dice: « Giacchè si cerca di insinuare questo giudizio sciocco e perverso: *Anche gli altri ministri*..., noi gridiamo ben forte: non è vero. Altri ministri possono essere stati a ragione rimproverati di leggerezza, ma di aver diretto denaro pubblico a una clientela e ad un protetto, di aver fatto uso dell'autorità di cui erano investiti a favore proprio, nessuno mai. La maggior parte dei nostri uomini parlamentari è nata ed è morta povera. Sgombriamo l'animo dalle facili ed infami calunnie, che disonorano il Paese ».

Commovente incontro di Nasi con sua figlia

Roma, 27, ore 0,50.

Nelle ore pomeridiane la signorina Emma Nasi giunse in Roma da Trapani, accompagnata dalla zia e attesa alla stazione dal fratello. Nunzio Nasi la attendeva dietro le persiane della finestra; appena la vettura giunse in via Firenze, egli con le lacrime agli occhi si fece incontro alla figlia sul pianerottolo. L'incontro fra padre e figlia fu commoventissimo. Rimasero lungamente abbracciati. Da quando Nunzio Nasi giunse a Roma non era mai uscito dalla sua abitazione per non essere oggetto di curiosità. Verso sera egli si recava sulla terrazza di casa sua in compagnia della moglie e questa sera, verso le ore 11,30, usciva per la prima volta di casa in compagnia della figlia e di due suoi amici intimi, dirigendosi verso Porta Pia.

Se nei primi giorni egli era di aspetto un po' sofferente per la stanchezza del viaggio e per le grandi emozioni provate, ora egli ha riacquistato il suo naturale aspetto.

Tullio Murri sarà trasportato a Bologna per nuovi confronti.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 20,30:

Sono in grado di comunicarvi in modo sicurissimo che la notizia che Tullio Murri sarà trasportato a Bologna è vera. Si tratta di confronti resi necessari dalle risultanze della nuova istruttoria affidata al giudice Gallotti. La traduzione avverrà prossimamente e, se si renderà necessario, si chiamerà pure a Bologna il Naldi. Questo confronto si dice causato dal recente interrogatorio di Tisa Borghi.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 1,30:

Attorno alla notizia giunta da Bologna che Tullio Murri verrà tradotto a Bologna per un confronto che si rende necessario dalle risultanze della nuova istruttoria, la Direzione generale delle carceri ha assicurato che finora il giudice istruttore di Bologna non ha fatto richiesta, come avvenne per il trasferimento temporaneo di Pio Naldi a Oneglia, della traduzione di Tullio Murri da Oneglia a Bologna.

La relazione Boselli sulla nuova convenzione tra il Governo e il Municipio di Torino

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Domani verrà distribuita alla Camera la relazione dell'on. Boselli, relatore della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la sistemazione degli Uffici finanziari, della Scuola di guerra, dell'Officina carte-valori e della Biblioteca nazionale universitaria di Torino, e per l'approvazione della convenzione con il Comune di Torino per la sistemazione predetta. Vi riassumo rapidamente le pagine elevatissime della diffusa relazione Boselli.

Il relatore così esordisce: « Gli Uffici della Camera accolsero con favore unanime questo disegno di legge. La Commissione parlamentare chiamata ad esaminarlo ricorda l'unanime voto alla vostra approvazione. Mercè accordi con la città di Torino, vennero divisati e si apprestano nuovi acconci stabili, dei quali è manifesto il bisogno per taluni fra i principali pubblici servizi ed a talune istituzioni di pubblica importanza, per l'esercito e per la cultura nazionale ».

La relazione si occupa anzitutto degli Uffici finanziari e dice che è evidente il vantaggio di concentrare in un solo edificio, insieme con la Intendenza di finanza, i diciassette Uffici finanziari sparsi oggi su diverse parti della città, e taluni posti in case per le quali l'Erario paga notevoli pigioni. Quegli Uffici sono spesso l'uno dall'altro lontani, in locali disadatti, i quali rendono il più delle volte malagevole l'affluire agli Uffici.

La relazione passa quindi al nuovo edificio per la Scuola di guerra e dice: « Sarà questo un nuovo edificio per la Scuola di guerra, il quale si informi alla conoscenza adeguata dei bisogni attuali e al pensiero dei successivi progressi, e ad assicurare alla Scuola di guerra, il modo di corrispondere interamente e per non breve tempo per l'avvenire alla missione sua ».

La relazione passa quindi a parlare dell'Officina carte-valori e così si esprime: « La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge si palesò concordemente favorevole alla costruzione di un nuovo edificio per l'Officina carte-valori ».

L'on. Boselli traccia a questo punto per sommi capi la storia dell'Officina carte-valori e dice: « Era tempo che l'Officina carte-valori venisse trasferita dall'angusta e non acconcia sua sede, dove essa è rinchiusa con grave danno, dove non possono essere abbastanza tutelati i bisogni dell'igiene e dove spesso vengono meno anche le più necessarie difese richieste dalla umana salute ».

« Sono colà — aggiunge la relazione — troppo scarse le macchine nuove, perchè manca lo spazio per collocarle; i lavori non possono procedere così rapidi e copiosi, come spesso dovrebbe avvenire, come spesso si desidera invano, nonostante lo sforzo di una regolare attività da parte di quell'officina. Deriva anche dall'insufficienza dei locali se finora non si è provveduta l'officina di quanto occorreva, come si doveva chiedere, valore e fare; di nuovi mezzi di lavoro, guidati da un nuovo indirizzo tecnico, congiunto ad un magistero artistico sempre meglio perfezionato. Fu lunga, interrotta, incerta, contrastata, e non ancora compiuta, l'opera redentrice dell'officina rispetto al suo governo e per il miglioramento relativo alle condizioni degli operai. Colla costruzione del nuovo edificio deve sorgere un'èra nuova per quell'officina ».

« La Commissione ha preso atto che il nuovo edificio per l'Officina carte-valori deve occupare tutta l'area occupata oggi dall'Ospedale militare, possibilmente contornato da un piccolo giardino e completamente isolato da ogni altro edificio ».

La relazione dell'on. Boselli termina augurandosi che il Governo, nell'eseguire la presente legge, vorrà accogliere in massima i concetti da essa espressi nella relazione.

Commento allo scrutinio segreto sulle spese straordinarie militari.

Roma, 26, ore 21.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto per le nuove spese militari straordinarie merita un breve commento.

Nel fondo dell'urna, fra due centinaia di palle bianche, sono state trovate soltanto trentuna palle nere. Questo risultato si è avuto dopo la vivace, lunga battaglia, nella quale gli avversari della legge hanno combattuto con tutte le armi, dalla questione pregiudiziale all'ostruzionismo. Se si riflette che l'Estrema Sinistra si compone di una settantina di deputati e che parecchi deputati hanno la costante abitudine di votar contro tutte le leggi, comprese quelle che destano maggiore entusiasmo (informi il credito di un milione da distribuirsi ai garibaldini poveri in occasione del centenario Garibaldi), si deve concludere che la maggior parte dei deputati d'Estrema Sinistra o non hanno preso parte alla votazione, o hanno per distrazione votato a favore. E pensare che si è fatto un grande chiasso fuori e dentro dell'aula per arrivare a questa conclusione! Il risultato della votazione a scrutinio segreto deve aver fatto l'effetto di una doccia su tutti coloro che fuori di Montecitorio avevano preso sul serio la grande campagna organizzata e condotta dall'Estrema Sinistra, che per l'occasione aveva persino richiamato in vita le riunioni plenarie, delle quali stava per perdersi il ricordo.

C.

I brogli elettorali di Girgenti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 1,30:

Ieri, a firma del segretario della Giunta on. Girardi e dell'on. Mango, è stata dalla Camera trasmessa al guardasigilli la denuncia al potere giudiziario dei presidenti dei seggi elettorali del Collegio di Girgenti. Alcuni elettori del Collegio di Girgenti hanno inviato al presidente della Camera una grave denuncia per atti di lenocinio, per illecite introduzioni di schede nelle urne, per sospensione di voto, sostituzione di persona e altre gravi irregolarità.

Inoltre, come è noto, da varie settimane alcuni presidenti di seggi trattengono i verbali per impedire la proclamazione dell'eletto avv. Gallo, che non ha ancora raggiunto l'età di 30 anni, e così impediscono alla Camera di deliberare prima della proroga dei suoi lavori.

Tredici case distrutte da un incendio.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,5:

Mandano da Clermont Ferrand che un incendio ha distrutto tredici case del villaggio di Courbeisse, nel Comune di Saint-Victor de la Rivière. Una donna è perita tra le fiamme.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Munito del titolo, se non del diploma di dottore, correttamente vestito, secondo la buona tradizione, egli doveva essere, al momento opportuno, il dottore che con la sua autorità, con tutto il peso della sua diagnosi inquietante, con le sue prescrizioni imperative, avrebbe fatto inchinar la bilancia dalla parte del cavaliere.

Il conte di Castel-Blangy, per una fortunata coincidenza, si trovava ancora a Bordeaux, dove, il lettore lo ricorderà, era stato inviato, per ordine sovrano, in missione politica.

Per corrispondenza tra De Rollac, il duca e il conte era convenuto che questi assisterebbe il cavaliere quando lo richiedesse di aiuto e che, in tutti i casi, profittando della sua prossima partenza, servirebbe di protettore e al cavaliere a Maddalena di Montlu- zon per condurla al castello della sua famiglia.

A seconda di queste convenzioni, De Rollac, giudicando venuto il momento decisivo, aveva spedito un espresso al conte per avvisarlo che contava sulla sua presenza ad Angoulême il giorno che gli indicava.

Castel-Blangy aveva risposto che nuove istruzioni, ricevute dalle Tuileries, lo obbligavano a recarsi a Saintes, dove doveva soggiornare qualche tempo; pregava dunque di accordargli una dilazione, a meno che non vi fosse urgenza assoluta; quando ci fosse, come dava ad intendere il cavaliere, questi agisse senza di lui, cosa, del resto, che non pareva dover compromettere il successo di un'impresa tanto abilmente preparata....., egli si terrebbe pronto, al palazzo della Sotto-Prefettura di Saintes, dove contava alloggiare, a ricevere la nipotina del duca e sua figlia.

Senza esitare De Rollac s'era deciso pel secondo partito. Non gli spiaceva di tener per sè solo gli onori della vittoria. D'altronde, c'era pericolo a differire di più l'esecuzione del suo piano.

Per quanto grande fosse la sua abilità nei travestimenti, per quanto si circondasse di precauzioni nei suoi andirivieni, non poteva lusingarsi di non essere riconosciuto un giorno da Pagliaccio o da uno dei suoi. Quel mattino precisamente, nel momento in cui, travestito da contadino, egli girellava nei dintorni della casa della Bejin, *Grain-d'Amour* lo aveva squadrato con una insistenza inquietante.

Se tardava ancora, la sua impresa arrischiava di fallire. Bisognava dunque precipitarne lo scioglimento. I suoi timori erano fondati.

Noi abbiamo fatto notare come *Grain-d'Amour* aveva l'aria preoccupata quando era rincasato coi piatti comprati.

Egli non aveva voluto confessare davanti a testimoni il soggetto della sua preoccupazione, e quando era uscito con Pagliaccio e Giacomino per andare a lavorare, aveva ancora tenuta la sua lingua per non turbare il « grand'uomo » e paralizzare i suoi mezzi con la confidenza che aveva a fargli.

Ma, terminata la rappresentazione, mentre Giacomino raccoglieva gli arnesi, s'era deciso a parlare.

— Padrone — aveva detto all'orecchio di Belfégor, — bisogna che vi faccia parte di una cosa che m'inquieta da qualche giorno.... L'uomo di Courgemont... il famoso cavaliere...

— Ebbene?

— Sono d'avviso che potrebbe bene essere qui.

Pagliaccio sussultò e impallidì.

— Lo hai visto? — domandò, con sguardo minacciante, con le mani frementi, coi pugni contratti, già pronto a porsi in istato di difesa contro il suo temibile avversario.

— L'ho visto senza vederlo.... vale a dire che ho visto persone che gli somigliano in modo sorprendente.

— Ma come! delle persone che gli somigliano? — esclamò il saltimbanco, la cui collera si rivolse contro *Grain-d'Amour*, colpevole, credeva egli, di una mistificazione del più cattivo genere. — Non ci sono 36 cavalieri Di Rollac al mondo, credo.... Non ce n'è che uno solo, ed è già troppo.... Ah! mascalzone, ti permetti degli scherzi irriverenti a mie spese.... Hai voluto divertirti della faccia che avrei fatto..... Ah! il vino è spillato e tu lo berrai, mio caro!....

Belfégor aveva afferrato il polso del suo artista e lo serrava nelle sue dita d'acciaio; già alzava il piede per una correzione esemplare.

— Non pigliatevela con me, padrone — disse *Grain-d'Amour* facendo una smorfia di dolore. — Non è uno scherzo.... dico che un individuo che ho osservato ora in un luogo, ora in un altro, sotto differenti abbigliamenti, m'è parso fosse il cavaliere. Ho occhio io!.... Quando ho visto qualcuno una volta lo riconosco tra mille.

— O sogni da sveglio, o sei ubbriaco, mio povero *Grain-d'Amour*, — disse Pagliaccio, un po' rabbonito.

— Ubbriaco, a quest'ora — protestò il giovane — potete dirlo?.... E guardate.... eccolo là di nuovo..... vestito da procuratore questa volta....

E col dito indicava un passante che attraversava la piazza, ad una ventina di passi, uscendo dalla via all'angolo della quale era situata la casa della Bejin.

Il saltimbanco volse lo sguardo da quella parte.

L'uomo designato scomparve rapidamente in una viuzza.

Era veramente De Rollac che veniva dalla casa della Bejin, dove aveva avuto con Maddalena l'intervista che abbiamo raccontata; ma Belfégor non lo vide che per di dietro e non potè riconoscerlo.

— Eh! via! — pensò, — se il cavaliere fosse qui da parecchi giorni, avrei già avuto di sua notizie.

Provava tuttavia un'impressione sgradevole, una nuova inquietudine.

— Correte dietro a quell'individuo voi due — ordinò egli a *Grain-d'Amour* ed a Giacomino — e cercate di sapere dove va; io vado a casa con la roba.

— Stato tranquillo, padrone — rispose *Grain-d'Amour*, fiero d'aver scossa l'incredulità del « grand'uomo », — non mi sfuggirà.... Ho buon occhio, io....

— Ed io ho buone gambe — disse Giacomino.

Visti i due partire, correndo, Pagliaccio s'avviò verso casa; era inquieto, agitato dal presentimento d'un pericolo.

XIII.

Maddalena, dopo il suo colloquio col cavaliere, affranta dal grande sforzo di volontà che aveva fatto per scacciare da sè il tentatore, era corsa a cercar coraggio al capezzale di sua figlia. *(Continua).*

Come avvenne il disastro ferroviario del Fréjus.

Un treno di soccorso che si ferma a mezza strada! — Un morto e due feriti, di cui uno gravemente, tutti del personale — I viaggiatori miracolosamente salvi — La fuga dei macchinisti.

(Servizio particolare alla Stampa del suo inviato speciale).

Modane, 26.

La previdenza è una gran bella qualità. Partito improvvisamente, non ho avuto il tempo di pensare a premunirmi di un soprabito, così che, senza la cortesia di un ottimo signore, il quale a Porta Nuova mi aveva gentilmente offerto un *plaid*, stamattina avrei battuto allegramente i denti. Modane non è solo in ritardo di orario, ma anche nell'estate. Un po' per aver trascorsa la notte insonne e un poco più per l'aria frizzante, mi sono goduta l'illusione di fare un salto indietro nel calendario e di essere tornato all'inizio della primavera.

Il *plaid* ha fatto molto opportunamente l'ufficio di mantello, e così cammuffato ho percorso a piedi i quattro chilometri per recarmi da Modane sul luogo del sinistro.

Vi dico subito che la disgrazia, per quanto grave, non assunse quelle proporzioni disastrose che le prime notizie giunte a Torino lasciavano supporre.

Quando giunsi qui, con un'ora e mezzo di ritardo, albeggiava. I primi bagliori screziavano di tenuissime tinte rosee le ultime nuvole di nebbia cacciate dalla brezza su per la montagna.

La piccola stazione appariva quasi deserta. Alcuni doganieri francesi chiacchieravano con due o tre manovali, commentando la disgrazia e commiserando la vittima: l'unica vittima, fortunatamente.

UN TRENO DI SOCCORSO CHE SI FERMA A MEZZA STRADA.

Prima di darvi qualche particolare sull'incidente, debbo accennare ad un episodio che può essere parecchio edificante.

Il diretto che mi portava a Modane era partito in orario perfetto da Porta Nuova, preceduto di due buone ore dal cosidetto treno di soccorso. Ciò farebbe supporre che, se necessità di aiuti ci fosse stata in questa grave contingenza, essi non sarebbero mancati.

Ebbene: accadde precisamente il contrario. Il famoso treno di soccorso si è fermato a mezza strada.

A Chiomonte noi vi era arrivati in orario perfetto, ma quanto a proseguire fu tutt'altra faccenda.

Attesi mezz'ora, poi mi decisi a scendere, vedendo sul marciapiede capo-conduttore e frenatori discorrere tranquillamente, in attitudine di chi non ha meglio da fare per passare il tempo.

Nei compartimenti i viaggiatori, per la maggior parte stranieri, continuavano a dormire tranquillamente.

Chiesi spiegazioni per l'improvvisa prolungata fermata, e un frenatore mi annunziò che il treno era rimasto senza locomotiva!

— Ma come mai?

— Vede: dinanzi a noi si trova il treno di soccorso partito da Torino alle 21,35; la sua locomotiva si è guastata, e non può più proseguire. Il treno è fermo fra i caselli 53 e 61: gli abbiamo mandato incontro la nostra macchina.

— E noialtri si sta qui a godere il fresco?

— Aspettiamo un treno merci per prendere a nostra volta la sua locomotiva.

L'attesa è durata un'ora e mezzo. Finalmente da Bussoleno arriva il convoglio salvatore: si manovra un poco e poi si riparte senza altri incidenti. Quando giungiamo a Salbertrand, verso le ore 3, vedo fermo, quasi appartato, un breve convoglio di tre o quattro vagoni, e un sospetto mi prende:

— Per caso è quello — domando ad un controllore — il treno di soccorso?

— Precisamente!

E la risposta è accompagnata da un sorriso parecchio ironico.

Il direttore compartimentale, comm. Berrini, partito, come sapete, alle ore 21,35 da Torino, si rassegna a continuare il viaggio con noi e sale in un compartimento di prima classe insieme all'ing. Rocca-Rey, all'ing. Brero, al cavaliere Marnocchi e al dott. Feroaino, partito da Torino con tutto l'occorrente per le medicazioni.

Salgono pure l'ispettore del movimento e traffico, signor Giacheri, e l'ispettore della linea, signor La Forest. E si prosegue il viaggio fino a Modane.

CIO' CHE NARRA IL SOTTO-CAPO.

Appena disceso, la prima persona che interrogo è il sotto-capo della stazione, signor Giuseppe Anni.

— La notizia dello sviamento — egli mi narra — fu portata qui da un frenatore del 2000, quello che si trovava alla coda del treno e che se la cavò con molta paura solamente. Egli giunse di corsa, trafelato, ansante e raccontò che una parte del treno era uscita dalle rotaie e che alcuni vagoni si erano rovesciati, ostruendo la linea. Aggiunse che di morti o feriti ce ne dovevano essere parecchi. Impressionatissimo, come ben può immaginare, feci avvertire subito il capo-stazione, il quale era uscito allora allora dal suo ufficio. Fu telegrafata alla Direzione compartimentale la notizia sommaria del sinistro e si provvide a dare l'avviso per evitare che qualche treno merci sopraggiungesse a rendere più grave il disastro.

« Nel frattempo si pensò ad organizzare i soccorsi necessari, allestendo lì per lì un treno. Da Bardonecchia accorreva altro personale, così che in un termine di tempo abbastanza breve si potè iniziare l'opera di salvataggio. Sul luogo dell'incidente si trovarono il dottor Giorgio Caffarel ed un tenente medico. E' inutile ch'io le descriva la scena rattristante a cui si dovette assistere.

« Il conduttore Ughi fu trovato orribilmente straziato; di feriti non c'erano che il messaggero postale, Costamagna, ed il frenatore Agostino Gattini, quello che si trovava presso la macchina di testa del treno ».

— Il treno aveva due locomotive?

— Sì: la 4482 e 4700, se non m'inganno. Questa era alla coda per la spinta.

— A che cosa attribuisce ella il disastro?

— Davvero non saprei pronunciarmi con sicurezza.

SUL LUOGO DEL SINISTRO.

Mi sono quindi recato nel punto dove lo sviamento è avvenuto. Il treno era partito da Modane per Torino, e, strano, percorrendo io la strada nel medesimo senso, ho trovato prima la locomotiva 4482, rovesciata di fianco contro la scarpata, quindi, poco più in là, il bagagliaio e due vagoni.

La macchina aveva gli stantuffi spezzati, le sbarre contorte e fumigava ancora. Il bagagliaio lo trovai ridotto ad un ammasso di frantumi; solo il telaio d'acciaio pareva intatto. Anche i due vagoni giacevano rovesciati con le ruote per aria e le pareti sfasciate. Se là dentro ci fossero stati dei viaggiatori, sarebbe certo avvenuto un macello.

Invece in tutto il treno non si contavano che sei o sette persone, le quali si trovavano nelle carrozze di coda. A questo si deve la loro salvezza. Non è risultato, infatti, che alcuno dei viaggiatori sia rimasto contuso.

Il disastro è avvenuto precisamente fra la galleria di Saint-Antoine e la grande galleria del Fréjus, in un tratto in salita e non nella curva arditissima e pericolosa, come si credeva dapprima.

Secondo le ipotesi più logiche, lo sviamento è avvenuto in queste circostanze: la locomotiva di testa uscì dalle rotaie ed i ganci si spezzarono: la macchina di coda continuò la sua spinta fortissima, così che i due vagoni e il bagagliaio furono lanciati innanzi per parecchi metri, finchè si rovesciarono. Questo spiega perchè la locomotiva di testa fu trovata prima delle carrozze.

L'OPERA DI SALVATAGGIO.

A poca distanza dal luogo del disastro si trova il casello N. 80. Fu poco dopo le ore 19,10 che il cantoniere udì il rombo fortissimo prodotto dallo sviamento della prima locomotiva. Il rombo si ripetè tre volte di seguito in pochi secondi: erano le vetture che si sfasciavano.

Era giorno ancora, e le prime persone accorse rimasero come istupidite dall'emozione.

I carboni della macchina, le cui ruote di sinistra affondavano profonde nel terriccio della scarpata, crepitavano.

La caldaia in pressione cessò di pulsare, ma dalla ciminiera il fumo denso e nero continuò per alcuni minuti ad uscire, a sbuffi minacciosi. Pareva che il mostro d'acciaio abbattuto rantolasse.

Come narrò il sotto-capo stazione italiano di Modane, fu un frenatore di coda che si recò a dar notizia della disgrazia. Un'ora dopo giungeva sul luogo del sinistro il treno di soccorso da Modane, e poco più tardi il capo-stazione di Bardonecchia, con altri volonterosi.

L'opera di salvataggio fu assai faticosa. Dagli ammassi dei rottami uscivano gemiti lunghi e fiochi, che straziavano l'anima. Si temette che sotto la locomotiva giacessero il macchinista ed il fochista, ma si constatò subito che non c'erano corpi umani.

Il primo ad essere tratto fuori dalla sua orribile posizione fu il frenatore Gattini, che venne portato a braccia fino al casello.

Aveva il viso tutto insanguinato, tanto che si suppose avesse riportato nella violenza dell'urto una ferita mortale. Invece si trattava di cosa leggiera.

Il messaggero postale Domenico Costamagna fu trovato sotto i rottami. Aveva diffuso sul volto un pallore cadaverico: le labbra gli tremavano, pareva ch'egli volesse parlare. L'infelice, quando vide che lo si sollevava con pietosa cura, procurando di non fargli male, balbettò a stento: « Grazie! ». Poi chiuse gli occhi come svenuto.

Frattanto le prime ombre della notte si addensavano. Furono portate delle torcie a vento, i cui bagliori rossastri resero più lugubre la scena.

I medici s'adopravano alacremente a fasciare il Costamagna, che ora non geneva più e si era un poco riavuto dallo stordimento.

Quando si rinvenne il cadavere dell'Ughi, schiacciato, gli astanti non seppero vincere un senso di orrore. Si pensò subito che soltanto per un miracolo il Costamagna non subì la stessa sorte atroce, poichè l'uno e l'altro si trovavano nei vagoni in posizioni identiche.

Quando fu constatato che non c'erano altre vittime, si provvide a togliere i rottami, che ostruivano i due binari, e prima delle ore 23 la linea era perfettamente sgombra.

MACCHINISTI E VIAGGIATORI IN FUGA — I FERITI.

La prima locomotiva era guidata da un allievo, certo Alasio, che aveva a fochista un tal Marra. Pure un allievo, Giovanni Girola, manovrava la macchina di spinta: dei due macchinisti, uno è malato di tifo, l'altro non era ieri di turno di servizio.

Se il disastro fu causato dalla imperizia dei due allievi si vedrà in seguito. Qualcuno ha narrato che dei quattro individui addetti alle locomotive nessuno è rimasto ferito, almeno gravemente.

L'Alasio ed il Marra fecero in tempo a saltare dalla macchina, e, senza attendere altro, avrebbero presa la fuga verso la montagna; a sua volta, il macchinista ed il fochista della macchina di coda sarebbero fuggiti per i prati, traversando la galleria. Anche i sei o sette viaggiatori se la diedero a gambe, spaventatissimi.

Il primo è in condizioni piuttosto gravi, poichè riportò la frattura di varie costole, mentre l'altro se la cavò con una contusione alla fronte.

Ho parlato col Gattini stamattina, mentre il dottor Peraino gli medicava più stabilmente la ferita. E' a letto, un poco febbricitante per l'emozione provata.

— Dovessi narrarle — mi ha detto — ciò che è accaduto, non saprei. Mi sono sentito sballottato come un fantoccio; devo aver fatto un paio di giri per aria. Almeno ho provato tale sensazione. Poi ho sentito un dolore acuto alla fronte, e mi accorsi che perdevo molto sangue. Pensai che la mia ora era suonata, e la mente ricorse ai miei figli. Ho cinquantadue anni, dei quali molti spesi al servizio delle ferrovie: è necessario per la mia famiglia ch'io viva ancora ».

Il Gattini guarirà in pochi giorni. Non così il Costamagna, che, col diretto N. 1, fu trasportato a Torino. Lo avevano posto in un compartimento di prima classe. Lo accompagnavano due impiegati postali — a quanto mi si dice — fino all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato. Il Costamagna ha la moglie inferma ed è padre di tre figli.

IL MORTO.

Il povero conduttore Ughi è stato trovato in condizioni impressionanti, sepolto completamente sotto i rottami e il telaio del bagagliaio. Per trarlo di là si dovette procedere con cautela, perchè le sue membra erano a brandelli: un ammasso di carne sanguinante. Uno strazio.

Il cadavere, deposto in una barella improvvisata, fu portato a Modane nel treno di soccorso, che era stato organizzato da questa stazione.

Lo vidi nel deposito bagagli, dove lo avevano steso, coprendolo pietosamente.

Ha il capo schiacciato, le braccia e le costole fratturate; le gambe spezzate sopra il ginocchio: una vista che provoca il raccapriccio.

Un frenatore mi racconta che l'Ughi, semplice conduttore, non aveva mai voluto prima d'ora prestar servizio come capotreno. Era un'ottima persona, amato da tutti i colleghi per la bontà grande dell'animo suo. Aveva moglie e figli, e fra un anno o poco più doveva andare in pensione. Da giovanotto si era arruolato nell'Arma dei carabinieri, guadagnandosi i galloni da brigadiere. Apparteneva al Deposito di Torino, dove si trova la sua famiglia, ora così duramente provata dalla sventura.

L'INCHIESTA.

Il comm. Berrini, capo del dipartimento, ha questa mattina stessa iniziata una severissima inchiesta per accertare a chi spetti la responsabilità del disastro.

Secondo le mie informazioni sembrerebbe che lo sviamento sia stato provocato in parte dal fatto che c'era sproporzione di forza fra la macchina di testa e quella di spinta. Questa deve aver esercitata un'azione impulsiva troppo violenta, facilitata fors'anche dall'essere il treno poco equilibrato come peso.

Le prime carrozze, difatti, quasi tutte scariche, erano leggerissime; le ultime molto pesanti. Un carro era pieno di cavalli, che non riportarono neppure una scalfittura.

Ma ogni apprezzamento sarebbe ora per lo meno prematuro: meglio è attendere le conclusioni dell'inchiesta.

Giuseppe Cassone.

L'amnistia pel centenario di Garibaldi.
Fazzari scrive al Re.

Roma, 27, ore 1,35.

Per il prossimo 4 luglio, in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, sarà pubblicato un decreto di amnistia. L'amnistia riguarderà principalmente i reati politici. Essa tuttavia si estenderà ad alcune minori infrazioni di carattere fiscale e contravvenzionale.

Achille Fazzari invia al Re questa lettera: « *Sire!* Permetta a me, vecchio soldato della nostra indipendenza, di rivolgermi direttamente alla Vostra Maestà per pregarla del suo personale intervento, onde mettere fine a tutte le questioni che in questi giorni si sono sollevate per la tomba di Caprera.

« Dal suo Grande Avo Vittorio Emanuele II il generale Garibaldi fu chiamato il suo migliore amico e tale fu pure giudicato da Giuseppe Mazzini. Caprera non deve essere campo di condannevoli passioni, ma rimanga l'ara sacra per il culto di Colui che la consacrò alla storia. Durante la sua vita, Garibaldi operò non per la propria famiglia, ma per l'Italia e per l'umanità. Alla gloria del suo nome i suoi discendenti non hanno maggiori diritti di quelli di noi italiani. Per la memoria di quel Grande, che a nessuno deve esser lecito di trascinare in basse discussioni, venga dunque un provvedimento di iniziativa di Vostra Maestà, perchè non abbiano più a verificarsi i fatti che in questi giorni tutti abbiamo deplorato e deploriamo. — ACHILLE FAZZARI ».

Si ha poi dalla Maddalena che, in seguito ad ordini impartiti dal prefetto, si iniziarono stamane i lavori per il completo ripristino della tomba di Manlio. Si ritiene che essi potranno essere terminati giovedì sera. Gli ordini del Governo per il ripristino sono severissimi. Durante la visita di donna Francesca e di Clelia alla tomba, dalle Autorità presenti fu severamente vietato l'accesso nel sacro recinto a chicchessia, compreso Ricciotti. Questi ha telegrafato ad un amico così: « Convinto che gli abusi di autorità che si compiono a Caprera erano autorizzati dal potere centrale, ritirai la querela dal pretore contro gli esecutori materiali, denunciando al procuratore del Re il mio sequestro personale avvenuto ieri ».

La situazione nel Ferrarese si aggrava.
Un delegato e due guardie accoltellati nel Ferrarese. Mille contadini contro tre krumiri.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 14:

Ieri sera a Copparo un delegato e due guardie proteggevano tre operai provenienti da Ferrara, diretti a lavorare in campagna. I contadini, in numero di circa mille, assalirono i krumiri e riuscirono ad accompagnarli alla Camera del lavoro, impegnando una lotta con la forza pubblica. Il delegato e le guardie furono ferite gravemente di coltello. Una è morente.

Domani a Copparo si tenterà di riunire i padronati e gli operai per venire ad un accordo.

La situazione è pericolosa; l'impressione è enorme.

Gli scioperanti hanno adottato un sistema di violenze nella lotta, aggirandosi in masse compatte per le vie campestri per impedire il lavoro. Ieri nel Comune di Codigoro il delegato ed i carabinieri dovettero sciogliere un grosso assembramento, che aveva invaso i terreni per impedire il lavoro. Anche stamane circa cento operai scioperanti furono dispersi dai carabinieri mentre si dirigevano ad Ariano di Mesola, allo stesso scopo. Nella colluttazione vi furono soltanto parecchi contusi. Il prefetto della provincia di Ferrara pubblicò un manifesto, con cui vieta i cortei e gli assembramenti nelle vie e nelle piazze. A Codigoro stamane gli scioperanti furono dispersi per opera della cavalleria. Si ebbero alcuni contusi lievemente; non vi furono feriti nè di baionetta, nè di altra arma, ma soltanto donne calpestate dai cavalli. Non consta sia esatta la notizia corsa che alcune donne sarebbero annegate nel fiume.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 20.35:

A Marozza la cavalleria caricò gli scioperanti, che tentavano di impedire la mietitura. Si operarono quattro arresti di individui, subito rilasciati. Vi sono diverse donne gravemente contuse. Il delegato Galla, venuto da Sestri Ponente, migliora. Le guardie ferite ieri sera a Copparo versano in gravissimo stato. Oltre a ferite di coltello, riportarono bruciature di capelli e scottature alla faccia.

Il dottor Bernoni, direttore delle Bonifiche, accerchiato dagli scioperanti e da essi minacciato, fu liberato pel pronto intervento della cavalleria.

In un tenimento dei conti D'Harcourt, di Torino, gli scioperanti fecero cessare i lavori e obbligarono a ritirare il bestiame dai pascoli. Si teme che, non avvenendo domani un accordo, i boari abbandoneranno le stalle.

Venne richiamato da Luino il delegato Papalardo, per inviarlo a Copparo, ove rimarrà per diversi anni.

In città perdura lo sciopero dei fornai e degli operai della tuneria Hirsch.

Lo sciopero dei panettieri deve finire.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 1,30:

La Commissione che esamina la proposta di legge di iniziativa Bertesi per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici doveva riunirsi ieri, alle 15, per procedere alla discussione e all'approvazione della relazione dello stesso on. Bertesi. Ma l'adunanza si è dovuta sciogliere senza concludere, perchè mancava il relatore.

Anche a Roma lo sciopero dei forni è finito, essendo giunto l'altra notte l'ordine di cessazione dal Comitato di Milano.

I panettieri di Luino ottengono l'abolizione del lavoro notturno

Ci telefonano da Varese, 26, ore 21:

A Luino, mercè l'interessamento delle Autorità, i garzoni panettieri, che avevano, come in altre città, scioperato, ottennero dai loro principali l'abolizione del lavoro notturno.

REATI E PENE

Per un omicidio a Collegno
(Corte d'Assise di Torino — 26 giugno).

Certo Giovanni Antonio Tallar-Baudon, merciaio ambulante di Rocca Canavese, era nel febbraio scorso uscito dall'ospedale, dopo una lunga permanenza per tubercolosi ossea. Il 28 dello stesso mese, trovandosi in un'osteria di Collegno, ed essendo avvinazzato, incominciò a provocare altri avventori, finchè questi lo rimbeccarono e lo invitarono ad uscire. Il Tallar-Baudon uscì infatti, apparentemente calmato; ma imbattutosi poi più tardi in certo Dughera, che era uno di quelli dell'osteria, lo apostrofò e gli vibrò una coltellata, che gli squarciò il petto.

Oggi si è incominciata a discutere la causa in Assise. Il Tallar-Baudon, commesso il misfatto, rimase in Collegno, dove si diede a far furti, finchè, sorpreso in flagrante ladroneggio, fu arrestato. Egli afferma d'essere stato insultato dal Dughera, il quale poi l'afferrò in malo modo al braccio, che porta al collo e che facilmente dovrà essere tagliato; e fatto così cieco dal dolore, dice il Tallar-Baudon di aver colpito il Dughera.

L'imputato è difeso dall'avv. Barzaia.

Per la rapina di via Franco Bonelli.
(Corte d'Appello di Torino — 26 giugno).

La Corte confermava la sentenza del Tribunale in data 11 aprile, che condannava Tavella Alessandro, Altare Luigi e Giovanni Bussano per la grave rapina a domicilio commessa quest'inverno in via Franco Bonelli a danno d'un [illegible] carbonaio.

Audace aggressione in provincia di Girgenti

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 13,50:

Le condizioni della nostra Pubblica Sicurezza lasciano molto a desiderare nella nostra provincia e non sono meno cattive di quelle delle altre città.

A Sambuca, in provincia di Girgenti, mentre il ricco possidente cav. Ciaccio Cristoforo ritornava dalla sua vasta tenuta al paese in carrozzino, lungo lo stradale veniva fermato da tre sconosciuti armati di pistole e di rivoltelle e portanti sulle spalle delle zappe e delle falci, dando così a divedere di essere mietitori.

Essi puntarono le armi addosso al Ciaccio; poi, simulando maniere umili e pietose, gli domandarono del denaro a titolo di elemosina. Il Ciaccio fu largo e generoso a quella richiesta; estrasse il portafogli, che i malfattori allora gli imposero di consegnar loro. Dal portafogli i malandrini, tolte le carte interessanti, presero il denaro, e, facendo le più ipocrite scuse, presto si dileguarono per i campi. Venne fatta tosto la denunzia all'Autorità, la quale cerca ora di scoprire gli audaci grassatori.

La cittadinanza è allarmata, specialmente perchè il fatto si è svolto in pieno giorno ed in un punto frequentato in quell'ora. I proprietari sono decisi di abbandonare la campagna, con loro perdita, specie in questa stagione.

Le proteste dei socialisti milanesi contro il divieto di un Comizio antimilitarista.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:

Da parecchi giorni la Federazione socialista milanese aveva chiesto alla Questura centrale il permesso per poter tenere un Comizio contro le spese militari. Come sapete, fanno parte della Federazione socialista elementi rivoluzionari. Il questore, d'ordine della Prefettura, e fondandosi sui soliti motivi di ordine pubblico, non dava il permesso per il Comizio. Quest'oggi la Federazione socialista milanese ha diramato con un vibrato telegramma la notizia ai varii corrispondenti di giornali e questa sera avrà luogo una riunione privata, nella quale verranno discussi i mezzi per vendicarsi del divieto del questore.

CRONACA

Per l'Esposizione Internazionale 1911
Cinquantasettesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1.420.500
Comune di Schienghe	» 100
Comizio Agrario di Saluzzo	» 100
Unione Tipografico Editrice Torinese	» 1.000
De Magistris cav. prof. Giuseppe	» 100
Ing. Mario Icardi	» 100
Felice Siliprandi	» 100
Giacomo Cometti	» 100
Prof. Guido Grassi	» 100
Quintino Bove-Banchetto	» 100
Raccolte dalla Lega Elettorale fra esercenti commerciali ed industriali (3.a lista).	
Lega Franco-Italiana	» 100
Ciaria Maurizio	» 100
G. B. Vassallo	» 100
Anna Zeppegno Villata	» 100
Giuseppe Zolrisaca	» 100
Salassa Domenico	» 200
Rosso Angelo	» 100
Celestino Giuseppe	» 400
Marcellino Emanuele	» 200
Ditta M. Vezzosi di Savorelli e Bargiali	» 200
Totale	**L. 1.423.000**

***

Il Comitato Generale è convocato in seduta ordinaria per questa sera, 27, alle ore 20,30, nelle sale della Camera di commercio, col seguente ordine del giorno: « Progetto di regolamento generale — Relazione tecnica — Comunicazioni varie ».

Pel centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi

Indipendentemente dalle manifestazioni stabilite dal Comitato speciale per le onoranze a Giuseppe Garibaldi nella ricorrenza del centenario della sua nascita, la Giunta municipale, nella sua seduta di ieri, ha deliberato:

1. Di deporre, nel giorno 4 luglio prossimo, una corona di bronzo sul monumento a Garibaldi in Torino, ed altra corona sulla storica lapide esistente in via Santa Teresa, N. 13, a ricordo della spedizione dei Mille, con intervento ufficiale del Municipio;

2. Di esporre al pubblico nella grande aula della Mole Antonelliana, nel detto giorno 4 luglio, ed in un periodo successivo, i cimelii e ricordi del Grande Generale di proprietà del Municipio, con viva invito ai privati possessori di qualche ricordo speciale di volerlo consegnare al Municipio per l'esposizione suddetta, con destinazione in seguito a formare una Sezione speciale nel Museo del Risorgimento italiano dedicata a Giuseppe Garibaldi;

3. Di proporre al Consiglio comunale di fondare, col nome di Giuseppe Garibaldi, dieci borse fino alla spesa complessiva di L. 5000 annue per costituire, a favore dei discendenti dei compagni d'armi del generale Garibaldi, posti di educazione, di lavoro e di studio. Tali posti saranno destinati ogni anno nelle modalità e condizioni da determinarsi ulteriormente;

4. Di disporre perchè, prima della chiusura delle scuole, venga ricordata agli allievi ed alle allieve degli Istituti superiori e delle classi quarte e quinte delle scuole elementari municipali l'opera patriottica di Giuseppe Garibaldi.

Un banchetto d'addio.

Il cav. ing. Adolfo Errera, da molti anni procuratore in Torino della Società d'assicurazioni generali di Venezia, è promosso a segretario sostituto presso la Direzione generale in Venezia. Un nucleo di amici e ammiratori dell'egregio cittadino torinese di adozione, volendo attestargli i sentimenti della più sincera congratulazione per l'onorifica carica conseguita, e nel tempo stesso esprimergli il rammarico per la dipartita da Torino, ove lascia tanti cari ricordi di operosità e di generosità verso molte istituzioni d'istruzione e beneficenza, ha voluto offrirgli un banchetto d'onore e di addio.

Tale banchetto ebbe luogo ieri sera al *Ristorante del Parco*, al Valentino, ove si raccolsero ben 160 convitati. Le tavole erano elegantemente imbandite. Alla tavola d'onore sedevano, accanto al festeggiato, il senatore comm. Alfonso Badini Confalonieri, i signori Enrico Rossi, cav. Augusto Brocchi, cav. ing. Pietro Fenoglio, comm. Basilio Bona, comm. ing. Michelangelo Bonelli, comm. Leonardo Bistolfi, comm. Muzio Giannone, cavaliere Gennaro Bigo, prof. comm. Luigi Pagliani.

Alle altre tavole notammo i signori: dott. Federico Malvano, avv. Francesco Traviasa, avv. comm. Felice Tedeschi, avv. Cesare Goria-Gatti, Cesare e cav. Federico Mazzonis, Fortunato Bauchiero, comm. Enrico Carretta, cav. avv. Davide Valabrega, prof. Achille Loria, cav. Lodovico Thoeplitz, cav. Emilio Lanchard, cavaliere avv. Davide Bonino, comm. dott. Giuseppe Montalto, Cesare Goldmann, cav. M. Bonacossa, avv. professore Moisè Amar, comm. Vittorio Guazzi, cav. Edoardo Canale, cav. Luigi Gamna, Roberto De Fernex, comm. avv. Gaetano Ferroglio, e molte altre notabilità nelle arti, nelle industrie, nella finanza, nel commercio, nel Foro, ecc.

Alle frutta l'araldo, sig. Enrico Rossi, comunicò le numerose adesioni; quindi per primo pronunciò un affettuoso discorso. Parlarono in seguito il senatore Badini Confalonieri, il cav. Gennaro Bigo, il commendatore Leonardo Bistolfi, il prof. avv. Felice Tedeschi, il generale Claretta, Torresi-Reina. A tutti gli oratori rispose commosso il festeggiato, cav. ing. Errera, con un forbitissimo ed applauditissimo discorso.

Il pellegrinaggio a Caprera.
Il giorno della partenza.

Il Sotto-Comitato torinese per il pellegrinaggio a Caprera avverte che la partenza è fissata per il 28 corrente. Il convegno dei partenti a Torino avrà luogo, per coloro che hanno scelto il treno diretto, dalle 14 alle 14,30 a Porta Nuova, e per coloro che hanno scelto il treno accelerato, fra le ore 17 e le 17,30. Un apposito incaricato si troverà alla stazione per dare le necessarie spiegazioni.

Una protesta del Consiglio degli avvocati procuratori.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e il Consiglio di disciplina dei Procuratori, riuniti, deliberarono in seduta di ieri di intensificare l'agitazione contro il progetto di legge che estende la competenza della Cassazione di Roma a danno delle Cassazioni territoriali, e spedirono ai deputati Chiapperò, Danco e Panié il seguente telegramma:

« Consigli Avvocati Procuratori riuniti esprimono vivissima opposizione proposta estensione competenza Cassazione Roma ricorsi contro sentenze materia tributaria anco ecclesiastica senza distinzione parti interessate, deplorando malvezzo modificare leggi organiche senza ponderare conseguenze, grave pregiudizio autorità Corti territoriali, interessi reali popolazioni allontanandone giudici, complicando inconsciamente attuali condizioni giustizia.

« BAUSO - EMPRIS, *presidenti* ».

Facilitazioni tranviarie.

I biglietti di andata e ritorno distribuiti sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo a datare da venerdì, 28 corrente, saranno validi per il ritorno fino agli ultimi treni di lunedì, 1.o luglio p. v.

Sulla linea di Brusasco e di Settimo sabato, 29 corrente, sarà effettuato il servizio festivo.

L'arresto di tre complici in omicidio.
Buon sangue non mente.

Nei primi giorni del luglio 1905, in una rissa brutale un giovane panettiere fu ferito di coltello sulla passerella della stazione Dora. Trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, il ferito fu giudicato in pericolo di vita. Interrogato, disse di chiamarsi Giovanni Catella: null'altro. Pochi giorni dopo il giovane morì. Si fecero lunghe e pazienti indagini, e si venne a scoprire che il pseudo Catella era invece il panettiere Giovanni Antonini, d'anni 20, nativo di Tavigliano. Dei suoi uccisori nessuna notizia.

Ieri, finalmente, il delegato cav. Gamacchio riusciva a districare la matassa arrestando i colpevoli: tre carrettieri, certi: Carlo Berra, d'anni 32, Giovanni Merlino, di 27 anni, e Giovanni Vaula, d'anni 45, i quali hanno confessato, dichiarando però che l'Antonini li aveva colpiti con un bastone. Gli arrestati vennero deferiti al procuratore del re sotto l'imputazione di omicidio.

Un particolare: il Vaula è il padre di quel Lorenzo Vaula, detto Rotin, che alcune sere fa uccideva in piazza Palazzo di Città, spaccandogli il cuore con una coltellata, il panettiere Saracco.

Un balcone che precipita.
Il pericolo corso da una donna.

Alle ore 12 di ieri certa Adelina Migliara, d'anni 30, abitante in corso Casale, 76, se ne stava sul balcone verso il cortile intenta a tostare il caffè, quando il lastrone di pietra si spezzò, precipitando e travolgendo la giovane donna. Il peso fece rovinare il balcone sottostante. La Migliara fu raccolta svenuta e trasportata nella sua abitazione, dove il dottore Castoni, del Municipio, la visitò, riscontrandole una ferita al mento e sintomi di lesioni interne. Le sue condizioni non sembrano gravi. Sul luogo si recarono i pompieri con gli attrezzi necessari per puntellare il balcone ed evitare altre disgrazie. La stabile è di proprietà degli eredi Momigliano.

Sublimatomania.

La stiratrice Maria Bergoni, d'anni 16, in un istante di esaltazione mentale tentò di suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo. Colta da atroci dolori, fu trasportata dalle guardie municipali all'Ospedale Mauriziano, dove subì la lavatura dello stomaco, e fu dichiarata fuori di pericolo.

L'inaugurazione del villaggio indiano in piazza d'Armi.

In presenza di una folla di invitati venne inaugurato ieri il « Villaggio Indiano », eretto in un largo recinto in piazza d'Armi. Il « Villaggio » costituito da alcune capanne, è animato da una popolazione di indiani appartenenti a varie tribù, facilmente distinguibili dalla diversità dei tratti fisionomici, dal colore e dalla snellezza e grazia del corpo.

In presenza della numerosa accolta adunata nei palchi e attorno al quadrato delle rappresentazioni, le singole tribù diedero successivamente saggio della loro virtuosità individuale, rivelandosi gli uni abili giocolieri, acrobati, equilibristi, le altre danzatrici, ecc.

Oggetto di speciale curiosità furono i bimbi: una nidiata di frugolini snelli, svelti, irrequieti, i quali prendono parte alle rappresentazioni col proposito non solo di divertire, ma anche di divertirsi. Della *troupe* fanno pure parte elefanti, cammelli, asinelli ed altri animali dell'India.

Al termine delle rappresentazioni — che si seguiranno in numero di tre al giorno a cominciare dalle ore 10 — gli « artisti » si ritirano nelle rispettive capanne, ove danno saggio delle loro qualità professionali nel ricamo, nella pittura, nell'incisione, nella costruzione di vasi di terra, ecc.

Una piccola sommossa nella tribù.

Gli invitati, i quali hanno ieri assistito all'inaugurazione del « villaggio indiano », non avrebbero potuto immaginare che fra la piccola popolazione orientale covassero i germi di un'agitazione che, a poche ore di distanza, si sarebbe risolta in una ribellione al capo bianco del « villaggio », vale a dire dell'impresario.

Sembravano tutti così quieti, lieti e felici quei poveri figli della lontana India! Invece, quando la notte fu discesa sul « villaggio », e tutt'attorno era silenzio e quiete, la piccola popolazione insorse improvvisamente, non sappiamo se preceduta da un Comizio con relativo ordine del giorno, ed una dozzina di uomini, i più coraggiosi ed i più « evoluti », lasciarono il recinto del « villaggio » e si diressero alla Questura per esporre i loro reclami ed a chiedere protezione.

Benchè l'ora della notte fosse assai inoltrata, un codazzo di curiosi seguì il piccolo corteo lungo il tragitto.

Alla Questura, a mezzo di un interprete incontrato casualmente, gli indiani riuscirono ad informare il funzionario di guardia che l'impresario del « villaggio » non si atteneva ai patti convenuti per il trattamento personale degli « scritturati », sia per quanto riguarda il vitto, sia per quanto riguarda i modi tutt'altro che riguardosi che egli usa, a quanto sembra, verso di essi.

Tutti si dimostravano irritatissimi, e nessuno di essi voleva far ritorno al « villaggio ».

Il funzionario di guardia li esortò però a non insistere su questo ultimo punto, e li convinse a ritornare in piazza d'Armi, accompagnati da due pattuglie di guardie, promettendo che la Questura non avrebbe mancato di prendere esatta conoscenza della cosa, ed avrebbe provveduto perchè i loro diritti vengano osservati.

La grande retata della scorsa notte.
Ottantanove arrestati.

La Questura, giustamente impressionata dalle risse con conseguenti ferimenti, avvenuti nelle notti precedenti, ha ordinato un servizio straordinario di vigilanza e di repressione nelle varie regioni della città, specialmente in quelle più notoriamente frequentate dai barabba nottambuli e dalle donne di malaffare. Nelle reti tese dalle varie pattuglie, restarono presi ben ottantanove individui fra donne e uomini, tutti più o meno conosciuti per le loro abitudini oziose e per le loro attitudini a delinquere.

La retata maggiore fu fatta in piazza Palazzo di Città, che per lunga consuetudine è il luogo di convegno dei barabba più spavaldi e pericolosi, sempre pronti per un nonnulla a scagliarsi contro i pacifici cittadini costretti a transitare a tarda ora nelle località vicine.

Secondo l'elenco messo a registro nel « libro nero » della Questura, gli ottantanove arrestati sono divisi come segue: 25 per misure di pubblica sicurezza, 2 per oltraggio alle guardie, 30 per misure di pubblica moralità, 4 per porto d'armi proibite, 24 per adescamento, 5 per schiamazzi e disturbi.

Fra le ragazze arrestate ve ne sono alcune le quali erano venute a litigio in piazza Solferino, e si erano scambiate schiaffi e graffiature, intercalando da alte grida, « totale » beneficio degli abitanti delle case circostanti, già immersi nel sonno.

Che la Questura continui in questo suo primo passo di repressione è certamente nel desiderio di tutti i buoni cittadini, dai quali anche a noi pervengono continui reclami; ma pur troppo, con tutta la buona volontà della Questura, non si potrà ottenere facilmente una seria epurazione, se ai mezzi della Polizia non corrisponderanno efficaci rimedi legislativi nel senso accennato ieri alla Camera dei deputati.

Un'altra giovane che voleva morire.

Le sale dell'Ospedale di San Giovanni hanno accolto ieri un'altra volontaria della morte: la sarta Ruggero Maria, di anni 26, abitante in via Bellezia, N. 14. Per dispiaceri che la giovane non volle specificare, ma che l'affliggono da molto tempo, la disgraziata ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo. Sorpresa subito dopo da dolori, fu da due altre donne, certe Serra Maria e Cagliero Margherita, accompagnata al San Giovanni, ove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco, praticatale dal dott. Percival. Il sanitario non si pronunziò sulle conseguenze dell'avvelenamento.

Trenta giorni di cura per due lire.

Fra il muratore Bianco Vittorio, d'anni 34, da Chieri, abitante in via Cibrario, N. 7, e il suo collega Brugnoli Matteo esisteva una ruggine per una questione di due lire. La scorsa notte, mentre il Bianco dormiva nel recinto di un edificio in costruzione in Vanchiglia, il Brugnoli si recò a fargli visita munito di un nervo di bue, e, trovatolo immerso nel sonno, lo bastonò spietatamente, in modo da produrgli gravi contusioni in varie parti del corpo. Per cura delle guardie municipali il Bianco fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Incendio.

Nel laboratorio del calzolaio signor Meucci Alessandro, in corso Vittorio Emanuele II, N. 92, si manifestò un incendio che fu spento in un'ora circa di lavoro dai pompieri della Sezione Mauriziana. Il danno sofferto dal proprietario è di due migliaia di lire; quello toccato al proprietario dello stabile di quaranta lire. Entrambi sono assicurati.

Stato Civile di Torino
26 giugno 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Buridan dott. Paolo con Cappa Maria Teresa — Cinllè Francesco con Girano Maria — Chiriotti Augusto con Cavallito Paola — Barbonaglia Giovanni con Piccone Annunziata.

MORTI: Mascarino Davide, d'anni 20, di Torino, disegnatore, via Accademia Albertina, 33.
Giacone Angela Clara n. Boggio, id. 33, di Revigliasco, casalinga, via Napione, 45.
Ballatore-Rosana Ettore, d'anni 66, di Torino, industriale, via Botero, 12.
Nasi dei baroni Albertina (ved.) n. Ussaglio, id. 66, di Torino, agiata, via Piana, 11.
Saracco Giacomo, id. 27, di Santo Stefano Belbo, panettiere.
Borio Caterina, id. 56, di Villar Dora, cuoca.
Olivetti Giovanni, id. 50, di Germagnano, sarto.
Cavallone Luigi, id. 67, di Torreggia, calzolaio.
Grandi Anna n. Neirotti, id. 25, di Rivoli, casalinga.
Ceresa Giovanna n. Piombo, id. 56, di Torino, tintr.
Bernelli Caterina, id. 19, di Rocca de' Baldi, casal.
Burdese Antonio, id. 22, di Bra, conciatore.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Tre automobilisti vivi per miracolo.

Ci telefonano da Vercelli, 26, ore 22:

Questa sera, poco dopo le 18, il conte Barbavara, il pubblicista Ernesto Ragazzoni ed uno *chauffeur*, provenienti da Milano in automobile, diretti a Torino, percorrevano, colla velocità di ottanta chilometri all'ora, il tratto Borgovercelli-Vercelli. Ad un certo punto, causa una improvvisa rottura dello sterzo, l'automobile deviò. La macchina descrisse in aria una traiettoria di una ventina di metri e cadde capovolta in un canale attiguo alla strada. In pari tempo i tre viaggiatori venivano violentemente lanciati dalla vettura.

Un disastro spaventevole sarebbe certamente avvenuto, ma fortunatamente gli automobilisti venivano essi pure precipitati nell'acqua del canale, e questo fatto attutì il colpo. Il conte Barbavara, il Ragazzoni e lo *chauffeur*, dopo il tuffo improvviso, si rimisero a galla. Tutti e tre, miracolosamente, erano salvi, e lo *chauffeur* solo ebbe a riportare dalla caduta qualche lieve contusione.

La macchina fu ridotta in pezzi. Gli automobilisti conservarono il massimo sangue freddo.

Nove italiani sotto una casa crollata a New York.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16:

I giornali hanno da New York: E' crollata una casa abitata da parecchie famiglie italiane. Vi sono nove morti e numerosi feriti. Tutte le vittime, meno una, appartengono alla famiglia Tarchino.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Gli automobilisti della corsa Pechino-Parigi alle prese con un fiume in piena.
Borghese precede di 600 Km. gli altri concorrenti.

Parigi, 27, ore 10,4.

Pioggie torrenziali sono sopravvenute e inondano la pianura alla frontiera della Siberia. In tempo normale il passaggio del fiume Iro, fiume assai rapido, che i concorrenti debbono traversare dopo Urga per arrivare a Kiakta, vien fatto mediante due barche. Queste possono sopportare il carico di un carro cinese di 800 chilogr. circa; ma come fare con degli automobili che pesano tre o quattro volte di più?

Non resta che atterrare degli alberi e costruirne una zattera.

E' per ciò che da due giorni le due De Dion-Bouton e la Spyker lottano per percorrere i 300 Km. che separano Urga da Kiakta.

Il principe Borghese, partito da Urga due giorni prima dei suoi concorrenti, ha su loro un vantaggio di 600 Km. Egli è giunto iersera alle ore 7 a Verkhne-Udinsk. Questa importante città è il punto di partenza della strada per Vladivostock da una parte e Kiakta dall'altra.

La Coppa Florio.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Vi sono state ancora due iscrizioni alla Coppa Florio: una vettura *Kiesnark* e una *Darracq*, del cav. Florio.

Arti e Scienze

Una novità e la serata Ettore Berti all'Alfieri.

Stasera al teatro Alfieri lo spettacolo è in onore dell'egregio primo attore e direttore della Compagnia, Ettore Berti. Si rappresenterà una novità: *L'infinito*, commedia in tre atti di E. Kistemaeckers. Dopo la commedia il Berti dirà la *Canzone* di G. D'Annunzio in morte di Giuseppe Verdi.

Conferenza.

Questa sera, giovedì, 27, alle ore 21, in una sala della Scuola di elettrotecnica (corso Regina Margherita, 128), il cav. Giuseppe Rostain terrà una conferenza su: *L'organizzazione delle officine in Germania e l'operaio tedesco.*

La mala vita in Sicilia.
Due signorine aggredite in casa di malandrini.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 9,30:

Un altro fatto, accaduto a Bagheria, dimostra maggiormente in quali condizioni si trova la sicurezza pubblica della regione.

L'audacia dei malfattori è arrivata al grado estremo. Essi sono ormai sicuri di operare in qualsiasi momento del giorno impunemente. Le sorelle Gorritte, sorelle del compianto avv. Gaetano, rimaste sole, si erano ritirate nel loro villino, situato all'entrata del paese, sulla strada provinciale, a pochi passi dal palazzo Cattolica. La casina ha un retrostante giardinetto. Quando meno se l'aspettavano, le signorine si videro spuntare in casa, dal giardino, due individui armati, con faccie mascherate da fazzoletti. L'apparizione fece rimanere di sasso le signorine, che, sul momento, non seppero proferire una parola. I malfattori, profittando del momento, saltarono sopra le signorine, cingendole al collo per costringerle ad una resa. Ne seguì un'aspra colluttazione. Una signorina, finalmente, dopo una lotta disperata, riusciva a scappare dalle granfie dei malandrini; quindi, scavalcata la finestra, piombò sulla strada, ove cominciò a gridare al soccorso! Subito accorsero, ovunque, i cittadini, ma i malfattori erano fuggiti.

L'impressione destata dal fatto è enorme.

Un detenuto che precipita da un'inferriata a Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:

Uno degli ospiti della guardina di San Fedele dove vengono trattenute le persone di recente arrestate, il cameriere senza fissa dimora Mario Politi, di anni 27, ieri sera si arrampicò sull'inferriata che è in alto del finestrino della guardina stessa. Sembra che ad un dato momento il tubo dell'acqua, sul quale il detenuto stava arrampicandosi, cedesse. Fatto si è che egli cadeva dall'alto, producendosi ferite molto gravi alla testa. Il questore in persona ha subito aperta un'inchiesta per stabilire la verità dei fatti.

Un automobile precipitato da un ponte
Un morto e tre feriti.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

Si ha da New Haven: Un automobile, in cui si trovavano parecchi giovani che si recavano a Yale per prendere parte agli esami universitari, ha avuto un urto ed è caduto da un ponte. Tre giovani sono rimasti gravemente feriti. Il proprietario è rimasto ucciso. Questi aveva 21 anno, ed era figlio di un ricco proprietario di Innsbruck e fratello della marchesa Dressmon, che abita a Napoli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Rendita Italiana	3 75 0/0	per n. 103 50.
»	3 75 0/0	per f.c. 103 75.
»	3 50 0/0	per n. 102 30.
»	3 50 0/0	per f.c. 102 50.

Banca d'Italia 1247 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 109 — Banco Genova 115 — Istituto Italiano 543 — Immobiliare 292 — Beni Stabili 263 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 40 — Meridionali 705 — Mediterranee 430 — Venete 252 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 290 — Acqua Marcia 1565 — Condotte di Acqua 356 — Gas 1130 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 84 — Terni 1470 — Ferriere 302 — Metallurgiche 155 — Elba 542 — Ansaldo 296 — Piombino 270 — Antimonio 250 — Montecatini 186 — Eritrea 25 — Prodotti Chimici 219 — Aceto 375 — Solfato Rame 55 — Elettrochimica 145 — Carburo Romano 1185 — Karka 470 — Forni Elettrici 96.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — Mercato abbastanza sostenuto, con qualche buona domanda, specialmente per le Terni a 1465 e 1472; l'Italo-Americane a 360, 323; la Banca d'Italia a 1247, 1248; la Metallurgica a 167 50. Rendita stazionaria, come pure i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Mercato abbastanza fermo, con buone compere. Le Terni ebbero attive transazioni a 1462 e 1472; la Banca d'Italia da 1246 migliorò a 1250 50; le Edison a 746 50 e 750; i Cotonifici a 501 e 503; l'Italo-Americane a 320 50 e 320 50. Calmi i ferroviari ed i Saccariferi; poco mutato il rimanente. Rendita e Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Italia 117 — Rapid 35 — Officine 532 — Voltri 400 — Banco 202 — Antimonio 266 — Ramifera manca.

Tutto per fine mese di luglio.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,30:

Rendita 103 30 — Banca 1247 — Comit 831 — Credito 574 — Meridionali 705 — Mittel 436 — Rubattino 469 — Raffinerie 350 — Industrie 300 — Eridania 617 — Marconi 326 — Terni 1475 — Armstrong 228 — Elba 546 — Savona 413 — Molini 215 — Semoleria 360 — Carburo 1185 — Karka 465 — Imprese 110 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 giugno.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	94 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 45
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 7/16
Obbligazioni Lombarde	416 —
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	94 85
Banca di Parigi	1487 —
Tunisine	461 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 80
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 10
Banca Ottomana	705 —
Argento fino	118 50
Credito Fondiario	665 —
Suez	4680 —
Lotti Turchi	160 75
Ferrovie Meridionali a termine	705 —
Rendita Russa nuova	84 87
Nuovo prestito Russo	86 72
Rendita Portoghese 3 0/0	67 20
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	32 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 50
Rio Tinto	2107 —

Tendenza ferma.

(Vedasi in quarta pagina la Borsa di Torino).

ULTIME NOTIZIE

Altri particolari sulla costituzione di Albert
Le lagrime del «Redentore».

Montpellier, 27, ore 8.

Dall'*Hôtel du Midi*, ove si trovava, Marcellin Albert, insieme col suo seguito, si recò al palazzo di giustizia, dove il cordone di gendarmi non lasciarono passare che lui e coloro che lo accompagnavano. Prima di essere introdotto presso il consigliere istruttore Salvan egli stringe la mano a tutti i suoi amici. Ad un tratto un fiotto di lagrime scorre sul suo viso stanco, e con una commozione di fanciullo che deve lasciare la mamma si abbandona ad una specie di disperazione, di singhiozzi e di pianti. Ma l'ora della separazione è giunta. Albert entra presso il consigliere istruttore con il suo avvocato. L'uscio si chiude. Il *Redentore* è fra le mani della giustizia. Sono le 8.

Salvan procede all'interrogatorio di identificazione. Comunica ad Albert l'accusa che pesa sopra di lui, particolarmente di avere spinto alla disobbedienza alle leggi.

In seguito Marcellin Albert è stato condotto alle carceri, dove è giunto esattamente alle 3,15. E' stato posto in una cella separata, e sono stati dati ordini perchè egli non comunichi, fino a nuovo ordine, con gli altri coimputati.

Il suo avvocato Pourcines sta studiando l'incartamento. Avrà col suo cliente un colloquio domani, e a sera gli avvocati di tutti gli imputati si riuniranno per esaminare il migliore sistema di difesa e per discutere il metodo da seguirsi.

E' corsa voce in città che domani sera gli arrestati sarebbero posti in libertà provvisoria. Siamo in grado di affermare che la Camera delle «messe in accusa», che sola può ordinare la messa in libertà, non si è riunita e non si riunirà domani. D'altra parte tale questione non potrà essere sollevata utilmente che quando tutti gli interrogatorii saranno stati terminati e quando l'istruttoria avrà posto termine allo spoglio del cumulo di carte raccolte durante le diverse perquisizioni.

Il Comitato di Argelliers
ordina la continuazione del movimento.

Narbona, 27, ore 8.

Un dispaccio da Montpellier annuncia ad Argelliers che Marcellin Albert si era costituito in prigione. Immediatamente il Comitato di Argelliers ha fatto pervenire ai Comitati interessati il primo telegramma seguente: «Marcellin Albert si è costituito prigioniero. Egli ha fatto il suo dovere. Viguaiuoli, il movimento continua».

Varii istanti più tardi il Comitato di Argelliers lanciò due telegrammi concepiti in questi termini: «I Comitati locali dei quattro Dipartimenti viticoli sono invitati d'urgenza a delegare dei membri a recarsi ad Argelliers venerdì, 28, alle ore 2 pomeridiane, per assistere a una riunione in cui sarà discusso e approvato il testo breve e conciso delle rivendicazioni viticole».

Si pensa che l'on. Cazeaux-Cazalet, deputato della Gironda e presidente della Commissione d'inchiesta, assisterà a questa riunione. In tutti i casi, appena arrivato, l'onorevole Cazeaux-Cazalet deve recarsi ad Argelliers, dove avrà luogo una prima riunione preparatoria.

La punizione degli ammutinati del 17°.

Tunisi, 27, ore 8.

Il Consiglio di Stato Maggiore si è riunito ieri sera, alle ore 8, per prendere le misure e gli accordi indispensabili all'arrivo degli ammutinati del 17.o reggimento di linea, che giungeranno martedì mattina a Sfax. Essi saranno condotti sotto buona scorta di un distaccamento del 4.o reggimento fucilieri da Sfax a Capo, dove saranno incorporati nei locali disciplinari, già preparati a questo effetto.

Il comandante della Divisione è partito questa mattina per Sfax.

L'istruttoria
per l'incendio della prefettura di Perpignano.

Perpignano, 27, ore 8.

L'inchiesta sull'incendio della Prefettura continuò tutta la giornata e ieri sera. Alle ore 7 pomeridiane il giudice istruttore ha fatto arrestare tal Eugenio Pejonau, supposto di appartenere alla banda di ammutinati che appiccarono il fuoco alla Prefettura.

Il ritorno della calma
nel Mezzogiorno della Francia.

Parigi, 27, ore 8.

Al Ministero degli interni tutti i telegrammi ricevuti ieri segnalano un vivo sentimento di calma. Si annuncia al Ministero che il procuratore generale di Montpellier accoglierebbe oggi la domanda di porre in libertà provvisoria il dott. Ferroul e i suoi compputati.

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione ha deciso di prendere dei provvedimenti contro i membri della Confederazione generale del lavoro per il manifesto sugli avvenimenti del Mezzogiorno. Non è esatto che il giornale *L'Humanité* debba essere implicato nei provvedimenti per avere pubblicato questo manifesto.

Quanto è costata alla Francia
la repressione delle rivolte dei viticultori

Parigi, 27, ore 8.

L'Echo de Paris fa il calcolo delle spese che sono state occasionate dalle misure prese dal Governo per reprimere il movimento di rivolta nel Mezzogiorno. Il computo delle spese va dal 18 giugno a ieri e comprende le spese di trasloco dei gendarmi e degli altri agenti della forza pubblica, spese occasionate dalla cattiva volontà degli abitanti delle regioni sollevate, i quali non hanno voluto accogliere i soldati e hanno voluto attirare delle spese supplementari agli ufficiali di tutti i gradi.

Tutte queste spese, non previste dal bilancio, ammontano in otto giorni alla somma di 3,200,000 franchi.

Lo stesso *Echo de Paris* riferisce la voce secondo cui le grandi manovre di terra sarebbero state, quest'anno, soppresse. Nulla però sarebbe ancora stato deciso per la grande rivista militare del 14 luglio, festa nazionale. Tuttavia è da prevedere che queste cerimonie militari verranno soppresse per tutti i reggimenti del Mezzogiorno, dove si sono manifestati ammutinamenti. A Parigi e nelle altre città esse avrebbero ugualmente luogo.

Il Ministero della guerra comunica che è inesatta la voce di ammutinamento prodottosi a Nîmes al 15.o e 40.o reggimento. Non vi sono state nè grida, nè manifestazioni ostili. Non si segnala nessun incidente.

Tre città portoghesi in rivoluzione
e sanguinosi conflitti.
La critica situazione finanziaria.

Parigi, 27, ore 8.

La *Petite République* riproduce il seguente dispaccio da Lisbona colla data di avant'ieri, in cui è detto che vi furono degli ammutinamenti in tre città del Nord: Braga, Villareal e Vianna do Castello. Varii gruppi fecero delle dimostrazioni contro il Governo, gridando: «Abbasso l'assolutismo». I soldati dovettero caricare la folla e spararono dei colpi di fucile. Si dice che vi siano cento morti e seicento feriti. Dei reggimenti di artiglieria si sono ammutinati ad Oporto e reclamano lo stabilimento della Repubblica. Gli ammutinati furono arrestati.

Un dispaccio da Lisbona, trasmesso a Londra e comunicato a Parigi dall'Agenzia *L'Information*, dipinge la situazione come novamente grave a Lisbona. La situazione politica sarebbe aggravata anche dalla situazione finanziaria. Secondo informazioni comunicate dal Governo portoghese, risulta che le entrate si sono quest'anno diminuite di 50 milioni sulle cifre di previsione, mentre le riserve di oro ammontano soltanto a 31,250,000, ciò che permette un prestito, ma a condizioni rovinose. D'altra parte non si possono porre nuove tasse. Il presidente del Consiglio, signor Franco, diviene sempre più impopolare. Egli intende dare le sue dimissioni. Il Gabinetto dispone di tutti gli elementi per governare e non permetterà che la crisi si aggravi.

Un nuovo scandalo alla Borsa di Genova
Il procuratore del Re procede d'ufficio.

Genova, 27, ore 11,50.

Un nucleo di agenti di cambio porsero denunzie contro le arti di certi speculatori che avrebbero fatto losche manovre di Borsa. I titoli che servirono per tali operazioni sono le azioni della Kitson, il cui corso salì in questi ultimi giorni ad oltre L. 400 per fine giugno.

Il prezzo di emissione della Kitson è di L. 25: il prezzo di compenso di maggio era stato di L. 250.

Il procuratore del Re, cav. Bermani, dichiarò ai denunzianti che, essendo già stato informato del fatto, aveva già iniziato procedimento d'ufficio.

Una disgustosa scenata
provocata da un tenente di fanteria.

(Tribunale Militare di Torino — 27 giugno).

E' noto il fatto che si addebita al tenente Alessandro Carlino. In una discussione avvenuta il 24 maggio in Ivrea, insultava il sottotenente di complemento Camerano, e per quattro volte lo schiaffeggiava, istigandolo a battersi con lui. E ciò in presenza di parecchi borghesi, che furono assai disgustati dalla deplorevole scenata.

Un lungo rapporto del capitano della compagnia dice che il tenente Carlino sarebbe un ottimo ufficiale, se non avesse il vizio di bere e non fosse dissestato finanziariamente. Perdette in servizio l'occhio destro.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Presidente. — Tenente Carlino, mi risponda in che rapporti si trovava col signor tenente Camerano.

— Non c'erano stati attriti, ma non andavamo d'accordo nelle discussioni.

— E quella sera era molto eccitato?

— Ero affaticato.

— Non le hanno offerto qualche bicchierata?

— Non ho ecceduto affatto e non bevvi che a tavola.

— Ella aveva dei dispiaceri?

— Avevo dispiaceri per dissesti finanziari e per la perdita dell'occhio.

— E' vero che il tenente Camerano, sapendo che lei andava a San Germano per gli scioperi, le disse: «Vai a divertirti a spese del Governo...»?

— Si parlò, è vero, dell'indennità pel servizio di P. S.

— Ed ella pel nuovo servizio era un po' eccitato?

— Sì, mi arrivò l'ordine così improvviso.

— Sapeva lei che il Camerano non era capace in scherma e che ha idee contrarie al duello?

— Le idee del tenente Camerano non le conosco..... In quanto alla sua capacità, so che per gli ufficiali è obbligatoria la scherma.

— Sentì i borghesi commentare l'accaduto?

— Sì, e in diverso modo.

— Mandò poi ancora a sfidare il Camerano?

— Mi misi a sua disposizione per 48 ore. Ma il Camerano rispose che non voleva battersi.....

— E perchè non lo disse nel suo rapporto?

— Per non compromettere un collega che si era rifiutato di battersi.....

— Ella ha avuto in Ivrea una relazione amorosa?

— Sissignore.

— E le diede dispiaceri tale relazione?

— Ero seccato, perchè non poteva liberarmi.

P. M. — E le parole ingiuriose le ha proprio dette al Camerano?

— Non nella forma che mi si imputa. Qualche parola può essermi sfuggita nel calore della discussione.

— E gli schiaffi?

— Furono semplici gesti per provocare il Camerano a battersi.

Il tenente Carlino, che veste l'alta uniforme con sciarpa, ha risposto in modo molto franco, qualche volta sorridente.

LA DEPOSIZIONE DEL SOTTO-TENENTE CAMERANO.

Il sotto-tenente *Camerano* viene nell'emiciclo. Il *presidente* gli domanda se non ha crediti o debiti col tenente Carlino.

— Ho imprestato una volta due lire..... al tenente Carlino *(risa)*.

— Narri il fatto.

— La sera del 24 maggio, passando in piazza Carlo Alberto, vidi il Carlino in un gruppo di persone che discuteva animatamente. Lo salutai da lontano. Il tenente Carlino mi chiamò, e mi annunciò che andava in servizio di pubblica sicurezza a San Gennaro. Io gli dissi: «Beato te.....». E ad un mio vicino aggiunsi: «L'altro anno sono stato ad Intra, dov'era un grave sciopero, e mi sono trovato benissimo». Ad un tratto sento il tenente Carlino dirmi: *Börich*. Io non mi stupii troppo della parola, perchè era consuetudinaria sulle labbra del tenente Carlino. Ma, avendola questi ripetuta intenzionalmente, io gli dissi: «Bada di non insultarmi». Ma il Carlino mi ribattè: «Vigliacco, va a fare il ciarlatano in Tribunale: sei indegno di portare la divisa». Io feci atto di slanciarmi, ma i vicini mi trattennero e mi consigliarono di calmarmi e di non rovinarmi. Ma il Carlino, infuriato, mi chiamò a sè dandomi del lei, e mentre io mi avanzavo, egli mi diede un primo schiaffo. Nuovamente i miei vicini mi trattennero, altri trascinarono via il tenente. Egli entrò allora in un caffè, ma sulla soglia si volse ancora e mi assestò altri schiaffi. Il tenente entrò nel caffè per pagare una bottiglia di *champagne* ed io rimasi fuori con i borghesi».

Il sotto-tenente Camerano dice che la sera stessa il tenente gli domandò scusa, finendo di dirgli che, se lo faceva citare in Tribunale, gli avrebbe date cento lire di danno. Il sotto-tenente Camerano afferma che il Carlino quel giorno era esaltato, perchè doveva essere stato all'osteria tutto il pomeriggio ed aveva avuta una scenata con una donna e con un borghese. Aggiunge di aver credito di gratitudine da parte del Carlino, ed egli non avere alcun rancore coll'accusato, che ritiene un semi-responsabile.

Presidente. — Ella aveva rancori col Carlino?

— Nessuno: si discuteva qualche volta; ma non vi furono mai incresciosi incidenti. Anzi il tenente Carlino mi onorò della sua confidenza.

Un giudice osserva che mancano i testimoni che provino che in quel pomeriggio il Carlino abbia bevuto oltre l'onesto.

Il tenente *Carlino* contesta di aver ecceduto nel bere.

Come si sa, il sottotenente Camerano fu posto agli arresti, per quella draconiana inesorabilità della disciplina e del Codice militare che accomuna talvolta nelle punizioni colpevole e vittima.

I TESTIMONI.

Il sottotenente di complemento *Prietto* giunse sul luogo dell'alterco quando il tenente Carlino tirava il secondo schiaffo al Camerano. E poichè questi non reagiva, lo colpì una terza volta, dicendogli: «Domani parto per servizio di pubblica sicurezza, e sono a sua disposizione».

Presidente. — Le parve esaltato il Carlino?

— Esaltato, no; ma agitato sì, anche per le preoccupazioni del nuovo servizio».

— E come il Carlino spiegò il fatto?

— Dicendo che il Camerano l'aveva offeso quando gli disse: «Beato te, vai in servizio di pubblica sicurezza e così prendi l'indennità.....».

Il sottotenente *Camerano* nega assolutamente di aver detta questa frase.

Il testimonio tenente *Prietto* dice che offrì da bere, prima del fatto, al tenente Carlino, ma questi bevve poco..... e che poi a tavola si mostrava molto preoccupato per la partenza.

Il sottotenente avv. *Barinotti* sul fatto riferisce quanto udì da testimoni oculari borghesi, i quali dissero che il Carlino doveva essere ubbriaco.

Presidente. — Lei conosce il tenente Carlino? Che ne può dire?

— Fu sempre un buon ufficiale. Una volta da giovinetto scrisse una lettera annunziando un tentativo di suicidio.

— Tra il Camerano ed il Carlino non vi furono delle questioni precedenti?

— Discussioni, ma non attriti.

— Ed il sottotenente Camerano come s'esprimeva a proposito del servizio militare?

— Non parlava di disciplina, ma si lagnava che il suo fisico non reggesse alla fatica.....

Un giudice. — Come spiega che il Carlino abbia dato del vigliacco e dell'indegno di portare la divisa al Camerano?

— Non saprei. Non posseggo i precedenti che mi autorizzino ad un giudizio.

Il tenente medico *Minerro* crede il Carlino eccitabile. Quella sera a tavola non parlò d'altro che del servizio, tanto da essere noioso.

Presidente. — Il tenente Carlino come s'esprimeva a proposito del Camerano?

— Lo diceva antipatico, perchè si mostrava poco sofferente del servizio militare.

Avv. Polberti. — Crede che la perdita dell'occhio abbia avuta qualche influenza sul carattere del tenente?

— Sissignore.

Il tenente *Natalberto Valdemeli* rimproverò il collega dell'atto impulsivo commesso; ma il Carlino disse che tanto il Camerano non era effettivo e che voleva ad ogni modo provocarlo. Gli ufficiali alpini accusavano l'ex-loro compagno (il Carlino apparteneva al Corpo degli alpini) di eccedere nel bere.

Presidente. — Disse il tenente Carlino perchè voleva provocare il Camerano?

— Disse che era già da tempo che cercava di provocarlo.

Un giudice (al tenente Carlino). — Ma perchè lei disse al Camerano ch'era indegno di portare le spalline?

— Perchè chiacchierava un po' troppo.....

— Oh! Oh! ma questa non è una ragione. Se tutti quelli che chiacchierano troppo fossero indegni di portare la divisa, io sarei tra quelli, perchè stamane non fo che parlare. E mi pare invece che..... Dunque dica, qual è la vera ragione?

— Perchè ad Intra s'era divertito.....

— Ma anche questa non è una giustificazione. E' dovere di un giorno divertirsi.....

P. M. (al teste). — Non sentì dire o non seppe che il Carlino altra volta fosse ubbriaco?.....

— Seppi che in una bottega di parrucchiere si diceva che la notte del veglione il Carlino era ubbriaco.

UN CAFFETTIERE.

Emilio Colli, caffettiere, incomincia a dichiarare che è in credito di alcune bibite verso il tenente Carlino. Narra come, essendosi ingaggiata una discussione alla presenza di un gruppo di borghesi sulla gravità degli scioperi di San Germano e di Intra, il tenente Carlino inveisse contro il Camerano, ripetendogli più volte: *Isterie! Börie!* Allora il sotto-tenente Camerano disse: «Limita i termini». Ma l'altro ribattè: «Sei un pagliaccio». E il Camerano a sua volta: «Io non fo il pagliaccio». E il Carlino: «Ma sei un pagliaccio!». Poi — dice il teste — non ho sentito altro, perchè mi recai a chiudere bottega. Seppi poi che il Carlino diede tre o quattro schiaffi.

Presidente. — Era ubbriaco il tenente?

— Non mi parve..... Poco dopo vidi il Carlino entrare nel negozio e chiamare il Camerano. Non lasciai entrare questi e dissi al Carlino: «Non piantate delle grane, perchè a me non piace..... che nel mio negozio.....

Presidente (interrompendo). — Ah! loro si davano del tu..... Conosce il carattere del Carlino?

— Non molto. So che non era dedito al bere. Beveva vino e qualche volta absinto.....

— Non sentì mai qualche altro diverbio tra il tenente Camerano e il Carlino?

— Sì, una volta litigarono, ed anche allora si scambiarono l'epiteto di *börich*.

— Che impressione le ha fatto l'accaduto?

Il testimonio non risponde, e, poichè ha resa la sua deposizione a sbalzi, il *P. M.* lo investe dicendogli che in istruttoria della sua smemoratezza dava spiegazione, dicendo che era preoccupato per certe paste che aveva in forno. Ma ora quelle paste devono essere cotte — dice il P. M. — e perciò faccia il piacere di rispondere.

Il teste allora dice che la gente dava grave torto al Carlino.

Il sottotenente *Camerano* chiede la parola ed afferma che mai egli insultò il tenente Carlino.

Presidente. — Ed il Carlino insultò qualche altra volta lei?

— Mi disse delle ingiurie qualche volta, giocando a tarocchi, ma non me ne adontai, perchè lo ritenni sempre irresponsabile.

Un giudice. — Ma perchè?

— Perchè commetteva dei fatti che non si possono spiegare altrimenti.

— Ma non vi sono altre ragioni di rancore tra loro?

— Non credo; a meno che il tenente Carlino se la sia presa perchè gli insegnai il modo di sbarazzarsi dell'amante, che gli era infedele.....

Pasquale Gilio ripete la descrizione delle frasi dell'alterco, durante il quale il Carlino diede del *börich* e del *pagliaccio* al Camerano. Il teste si ritirò disgustato ed allora vide il Carlino schiaffeggiare il Camerano e dire: «E' la quarta volta che lo colpisco e lei non ha reagito. E' un vigliacco: ho detto!». Il Camerano era rimasto molto avvilito, e non raggiungendolo gli dicemmo: «Perchè non hai reagito?» «Perchè è un mio superiore» rispose. «Ma che superiore, — dicemmo noi, — ma che superiore! Quando uno insulta in quel modo e senza ragione è degno che gli si rompa la faccia».

E più tardi il Carlino, rimproverato dai presenti per l'accaduto, disse che così non potevano essere giudici del fatto; poi riparlò col Camerano e sentì accennare a querela ed ai testimoni, di cui però il Carlino poneva in dubbio la veridicità.

— Che carattere ha il Carlino?

— Eccitabile e facile a trascendere in insulti, come, per esempio, quello di *börich*, che gli era consuetudinario.

Presidente. — Ha sentito dire dal Camerano al Carlino: «Tu vai a divertirti alle spese dello Stato»?

— Nossignore; lo escludo.

Infatti il tenente Camerano nega di aver detta questa frase.

Avv. Bocelli (al teste). — Non disse il Camerano che non si batteva, perchè apparteneva ad una Lega antiduellista?.....

— Sissignore.

P. M. — Sentì quella sera pronunciare altre frasi contumeliose?

— Sì, il Carlino disse: «Va a fare l'avvocato, va a fare il ciarlatano!».

P. M. — Seppe altri fatti a carico del tenente Carlino?

— Una volta mi si riferì che il tenente Carlino aveva battuta una donna, che insultava la memoria di sua madre.

Avv. Polberti. — Ed ha fatto bene!

— Altra volta minacciò colla sciabola un avvocato. E da giovinetto tentò di suicidarsi.

Imputato. — Fu tre mesi dopo che mia madre mancò ai vivi.....

IL SOTTOTENENTE CAMERANO NON E' SOCIALISTA.

Avv. Polberti. — Sa che il sottotenente Camerano abbia fatto dei discorsi socialisti?

— Non so.

Avv. Polberti. — Chiedo che sia citato l'avvocato Rama che potrà dire qualche cosa in proposito.

Il sottotenente *Camerano* protesta che egli non appartiene ad alcuna Lega antiduellista e che è tutt'altro che socialista.....

Polberti. — Pure ella disse che non si batteva perchè il duello era contrario alle sue idee.....

— Nossignore: dissi che ero contrario ad un duello con il tenente Carlino, che era un irresponsabile.....

— Ed allora il teste dove apprese che il Camerano apparteneva ad una Lega antiduellista?

Teste. — Dal Camerano stesso....

Camerano. — Ed io non v'appartengo. D'altronde, ciò è facilmente controllabile.....

Poichè su questo punto si vorrebbero allargare le indagini per sapere perchè il Camerano non si volle battere col Carlino, il *P. M.* tronca la discussione dichiarandola inopportuna.

Lo studente in legge *Torrano* narra come gli altri testi borghesi l'accaduto.

Un giudice. — Sa che il Camerano abbia detto: «Fortunato te che vai a prendere l'indennità»?

— Non ricordo.....

Ed il testimonio *Ugo Lonino* sentì ripetere quattro volte l'epiteto: *börich*, ed il Camerano che invitava il superiore a moderare i termini; invece questi disse: «Sei un ciarlatano e sei un pagliaccio.....». Vide poi anche il Carlino schiaffeggiare il Camerano. Narra altri particolari già noti e ripetuti dai testimoni precedenti.

Presidente. — Il Carlino era eccitato?

— Mi pareva esaltato e che avesse i nervi! Non mi pare avesse bevuto. D'altronde, lo credo sempre un po' alterato nelle sue facoltà mentali.

E così l'udienza è tolta a mezzodì, fra i varii commenti del pubblico.

Cini.

Borsa di Torino.
27 giugno.

Rendita corso medio d'at. 103 53 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 525.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 40.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 5: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 5: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 5: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1247, 1243.
» Banca Commerciale 833.
» Concimi Vicenza 500.
» Fiat 301, 300, 225, 200, 280.
» Itala 117, 116, 112.
» Züst 48.
Tutto fine prossimo.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 509.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 487 50.

Mercato indeciso e poco attivo. Solo le Fiat, debolissime, aperte a 300, si tennero su questo prezzo fin verso chiusura, per retrocedere poscia vivamente a 200, 280. Fiacche pure le Itala da 117 a 112.

MERCATO DEI BOZZOLI
Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino
27 giugno 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 38 a 45 50.
Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 7000, da L. 43 a 46.
Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 300, da L. 38 a 46.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da L. 40 a 43.
Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 44.
Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 41 a 45 25.
Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 175, da L. 41 a 44 — Incrociati cinesi Mg. 100, da L. 41 a 44 — Incrociati giapponesi Mg. 75, da L. 36 a 39 — Totale Mg. 350.
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 34 a 43.
Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 36 a 38 50.
Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 330, a L. 43 65.
Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 40 a 42 50.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg 140, da L. 42 a 44 — Incrociati cinesi Mg. 780, da L. 43 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 600, da L. 34 a 37 — Totale Mg. 1520.
Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 40 a 43.
Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 40 a 44 — Incrociati cinesi Mg. 2000, da L. 40 a 44 — Incrociati giapponesi Mg. 800, da L. 36 a 38 — Totale Mg. 3200.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 37 a 41.
Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 3500, da L. 43 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 700, da L. 45 a 38 — Totale Mg. 4200.
Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 40 a 44 50.
Novara. — Incrociati cinesi Mg. 5000, da L. 30 a 45 50.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 1160, da L. 40 a 43 — Incrociati cinesi Mg. 1155, da L. 38 a 42 — Incrociati giapponesi Mg. 710, da L. 30 a 33 50 — Totale Mg. 3025.
Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 3500, da L. 39 a 44 50 — Incrociati cinesi Mg. 1800, da L. 40 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 1800, da L. 34 a 37 — Totale Mg. 7000.
Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 1120, da L. 38 a 48 — Incrociati cinesi Mg. 2000, da L. 41 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 1000, da L. 30 a 38 — Totale Mg. 4000.
Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 690, da L. 43 a 45.
Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 33 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 2000, da L. 37 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 800, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 3600.

Mercato di Torino del 27 giugno 1907.

Gialli indigeni puri — Superiori Mg. 5000, da L. 38 a 40 — Comuni Mg. 2000, da L. 36 a 37 50 — Inferiori Mg. 1100, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 8100.

Stradella, 24. — Cinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Kg. 5675, da L. 4 10 a 4 40; media L. 4 219 — Comuni Kg. 7854, da L. 3 60 a 4; media L. 3 893 media generale L. 4 034. Totale Kg. 14,870 (non compresi i bombonati nè la faloppa).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,6; ore 15: 737,4; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 14,5

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 27,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 14,7

28 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 20. Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 26,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 16,9

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.
Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Scherlock Holmes, il famoso poliziotto dilettante*, dramma in 4 atti di Bom. — L. 0 30.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,30: *L'istinto*, dramma in tre atti, di E. Kistemaeckers; *La canzone in morte di Giuseppe Verdi*, di Gabriele D'Annunzio; *Un giorno d'oro*, commedia in un atto (Serata dell'artista Berti) — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La bella contrabbandiera*, dramma in quattro atti; *La famiglia Trughet*, commedia in un atto — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Châlet della Patinoire al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAFH, via Po, n. 21. — *Testamento originale — La Coppa dell'Imperatore per la corsa del Taunus — Metamorfosi della farfalla.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Gli amici e conoscenti del signor

Vittorio Kaufmann di Henri

sono informati del suo decesso avvenuto in Milano il giorno 21 corr., dopo lunga malattia. 15222

Non si mandano partecipazioni speciali.

Non sapeva più a qual medicamento votarsi.

Quando non ottenete miglioramento al vostro stato di salute, quando non sapete a qual medicamento votarvi, prima di disperare completamente, non mancate di prendere le Pillole Pink. Esse vi daranno soddisfazione e ben presto vi ridaranno la speranza. Leggete quanto segue e vedrete da questo caso, preso fra mille, che le Pillole Pink riescono nei casi in cui gli altri rimedi falliscono. Il Signor Giovanni Racchelli, merciaio a Schio, Via Pasubio, N. 100 (Vicenza), scrive:

Signor Racchelli (Cl. Harth, Schio).

«Sono stato ben lieto nel vedermi indicate le Pillole Pink come capaci di guarirmi. Credo addirittura che senza di esse non avrei potuto ristabilirmi, perchè avevo già preso una certa quantità di medicamenti senza ottenere il benchè minimo risultato. Ero anemico, e questo stato di anemia si manifestava in me in seguito ad un attacco d'influenza, di cui mi ero ristabilito, ma che mi aveva tolte tutte le forze. Non mangiavo quasi più e soffrivo molto allo stomaco. Respiravo con difficoltà ed avevo sempre freddo. Ricorsi più volte a consulti; fui anzi in cura all'ospedale, e mi disperava vedendo la mia salute declinare sempre più. Le Pillole Pink sono fortunatamente venute a porre un termine alle mie sofferenze. Mi hanno fatto tanto bene quanto un medicamento può farne, e dell'uomo dal sangue impoverito, quale io ero, esse han fatto l'uomo forte che ora io sono». Le Pillole Pink il gran generatore del sangue, il perfetto tonico del sistema nervoso, vi daranno sempre, secondo l'espressione pittoresca del signor Racchelli, tutto il sollievo che un medicamento può dare. Prendetele contro la clorosi, l'anemia, la debolezza generale, mali di stomaco, la nevrastenia e vedrete sparire ben presto le vostre sofferenze.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Gerolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Il fosco dietroscena d'un gran matrimonio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 0,15.

Oggi alla Corte d'Assise del Brabante è continuato il processo contro Carlo Waddington, accusato di avere ucciso il fidanzato di sua sorella. Nell'udienza antimeridiana è continuata l'escussione dei testi. I giurati hanno udito anzitutto una testimonianza interessantissima: quella di Giulio Hennet, direttore generale delle finanze della città di Bruxelles, uno degli amici di Waddington. Dalla sua deposizione appare infatti che il venerdì 23 febbraio, vigilia del dramma, il capo della missione cilena a Bruxelles si recò da lui dicendogli: « Sono dolentissimo di una cosa. Mio figlio Carlo ha saputo dal portinaio della casa in cui abita Balmaceda che questi si comporta in un modo veramente strano. Esce la sera in *frak*, e non torna che al domani o al posdomani. Non sappiamo ove passi la notte. Non si potrebbe farlo sorvegliare e sapere ove va? »

Questa deposizione mostra che alla vigilia del dramma i disgraziati genitori ignoravano totalmente che il fidanzato della loro figlia trascorreva la notte presso quest'ultima nella loro stessa casa! Ed il povero padre si abboccò con un *detective* privato per far sorvegliare gli amori..... dell'amante di sua figlia!

Il secondo teste è Renzifo, musicista cileno, che fu amico intimo della vittima e dell'accusato, al tempo stesso che frequentava la famiglia Waddington. Renzifo ricevette per primo da Ernesto la confidenza delle sue relazioni intime colla signorina Waddington. Con un linguaggio pieno di immagini, un forte accento spagnuolo ed una mimica molto espressiva, il teste espone che alla fine di ottobre od al principio di novembre Balmaceda gli domandò di tacere quanto avrebbe detto.

— Sai! Ho posseduto la Yaya. Ma fu cosa difficile! Ero il primo! Ella era purissima.....

— Come? — esclamò Renzifo — Come! era pura ed onesta, ed hai fatto ciò!

— Ma la sposerò!

— Allora è cosa diversa!

« E Balmaceda mi diede allora — aggiunge il teste — intorno alle scene di amore colla signorina Waddington dei particolari che non oserei certo ripetere qui... »

Balmaceda continuò a parlare dei suoi rapporti intimi colla fidanzata: poi martedì 20 febbraio dichiarò a Renzifo che non si ammoglierebbe più.

— Sei un commediante! — esclamò il teste, il quale ripete la scena con le mani vibranti di emozione.

— Sì, sono un commediante: tutto ciò che ho fatto, tutto ciò che faccio non è che commedia — rispose Balmaceda.

— Tu, tu, un gentiluomo — osservò Renzifo — tu hai sedotta la Yaya e non vuoi sposarla! Non è possibile!

— No, detesto tutti i Waddington; detesto sopratutto il padre e vorrei ucciderlo! — rispose Balmaceda, brandendo una rivoltella.

Renzifo comunicò questi fatti alla famiglia Waddington e nella notte Ernesto gli disse che rimaneva sempre armato, poichè se il padre della Yaya lo avesse incontrato per le scale della sua casa lo avrebbe certamente ucciso come un cane. Il teste continua il suo racconto animato. Questo teste a difesa finisce per essere un teste di accusa come non se ne erano sentiti ancora.

— In seguito Balmaceda non vi ha mai detto che la signorina Waddington avesse avuto altri amanti prima di lui? — domanda il presidente.

— Come volete? — esclama il teste levando le braccia con indignazione — che, dopo avermi confidato che era purissima, venisse poi a dirmi il contrario poche settimane dopo!

L'Accusa tenta a sua volta di trarre partito da una storia di lettere della signorina Waddington che questo cattivissimo teste a difesa avrebbe o non avrebbe ricevuto. Ma questa storia volge a confusione dell'avvocato generale ed al teste che aggiunge questo particolare saporito:

« Venerdì, 23 febbraio, vigilia della rottura dichiarata da Balmaceda, questi, che aveva trascorso due giorni e due notti nella camera della sua fidanzata, mi ha domandato di comporre una marcia nuziale per il giorno del suo matrimonio..... ».

Il barone di Beyecus, anche egli teste di accusa, ha visto l'accusato la sera stessa del dramma. Carlo era in uno stato di viva agitazione. Egli disse in ispagnuolo: « Ho fatto il dover mio: se non l'avessi fatto, sarebbe stato mio padre che avrebbe ucciso Balmaceda o sarebbe stato ucciso da Balmaceda! »

Ed il teste di accusa aggiunge che i membri del Corpo diplomatico hanno parlato in modo sfavorevole della vittima, che consideravano « come poco seria e violenta, nonchè antipaticissima ». Non ha che buone informazioni da dare sulla signorina Waddington e la madre di lei. Il giorno del dramma, alle 5, il barone Beyecus vide l'imputato che giuocava tranquillamente in un caffè della città.

L'avvocato Janson fa notare l'importanza di quest'ultima parte della deposizione sotto l'aspetto della premeditazione. Per terminare l'udienza si ode anche la proprietaria dell'alloggio in cui abitò il Balmaceda. Essa dichiara in special modo che il Balmaceda era un giovane correttissimo, che le sere in cui tornava a casa andava a coricarsi alle 22.

L'avvocato Janson esclama ironicamente:

— Sì, era un giovane molto ordinato!

L'avvocato generale risponde subito:

— L'avete condannato a morte Ernesto Balmaceda, ed avete eseguita anche la sentenza!

— E' stato lui che ha provocato la sentenza, — ribatte l'avvocato Huysmann.

La teste riferisce poi, terminando, che il 29 gennaio, tornando da Parigi, ove era stato per dire a sua nonna che non voleva sposare la signorina Waddington, Balmaceda portò seco dei doni che mandò alla sua fidanzata ed ai suoi futuri suoceri.

(Matin).

Un gravissimo incendio a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 23,30:

Nel pomeriggio è scoppiato un incendio nei depositi « Vittoria », dove sono immagazzinate enormi quantità di foraggi appartenenti alla Compagnia generale degli omnibus. Un quarto d'ora dopo che le prime fiamme apparvero tutto l'edificio era in preda alle fiamme. In un edificio vicino sono depositate 80 tonnellate di alcool. Nei depositi « Vittoria » si trovano molte quantità di essenze ed oli minerali. Ad ogni momento si teme che l'incendio si generalizzi. Verso le ore 15 due piani superiori crollarono con enorme fracasso. Alle 16,5 crollarono due muri laterali della casa. La situazione dei pompieri è insostenibile.

Si spera di poter isolare l'incendio senza che si propaghi al cortile delle rimesse. Alle ore 19 l'incendio continua a devastare. Si ignorano le cause. I danni sono enormi, tanto più che l'incendio ha distrutto anche tre grandi edifici di cinque piani ciascuno. Mancano un garzone di stalla ed un fanciullo. Si crede che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito prodottosi nell'ascensore nel momento nel quale si scaricava la paglia. Sono rimaste distrutte rilevanti quantità di avena, di mais e di fieno. Il fuoco ha pure distrutto due automobili-omnibus. Sono rimasti invece incolumi i depositi di alcool denaturato, che erano situati a due metri sotto il suolo.

Per la Biella-Novara.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,50:

Questa mattina, alle ore 11, ebbe luogo a Montecitorio un'adunanza promossa dal deputato Bona per discutere sul da farsi a proposito della tanto desiderata ferrovia Biella-Novara.

Il Comitato di Milano era rappresentato dal senatore Greppi; quello di Novara dal senatore Parona, dal sindaco di Novara e dall'ing. Busser; Biella dal sindaco Corradino Sella; il Comitato di Valle Mosso da Federico Garlanda; il Mandamento di Masserano dall'avv. Pipia. Intervennero anche gli onorevoli Pozzo, Bona, Bottacchi e Rondani.

La discussione dei progetti già presentati e colle relative varianti fu lunga e animata. Alla fine Federico Garlanda presentò un ordine del giorno conciliativo, che, salvo alcune lievi modificazioni suggerite dall'on. Pozzo, fu integralmente votato all'unanimità dei presenti. Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

« I rappresentanti dei luoghi direttamente interessati alla costituenda ferrovia Biella-Novara, adunati a Montecitorio per iniziativa del deputato di Biella, con l'intervento diretto del rappresentante del Comitato di Milano; nell'intento di addivenire ad una sollecita soluzione, conciliando ogni dissenso, propongono che il Comitato esecutivo presenti al più presto al Ministero dei lavori pubblici, in un col progetto degli ingegneri Montezemolo e Biotto, altresì quello per la variante di Arborio, rimettendosi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per la scelta del tracciato ».

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Compagnone, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a Napoli per suo consenso — Giavelloni, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Cittadini, giudice al Tribunale di Biella, è tramutato a Casale — Maggiora, giudice al Tribunale di Casale, è tramutato a Biella per sua domanda — Valerio, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, è tramutato al Tribunale di Benevento — Bosio, pretore al mandamento di Broni, è tramutato al mandamento di Voghera — Bruni, pretore al mandamento di Spigno Monferrato, è tramutato al mandamento di Ovada — Bossone, pretore al mandamento di Venasca, è tramutato al mandamento di Cavour.

Salvio, procuratore del re a Palermo, è tramutato a Roma — Debelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato procuratore del re a Palermo — Candella, procuratore del re, applicato alla Corte d'Appello a Palermo, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo — Nurzio, procuratore del re a Termini Imerese, è tramutato a Ferrara ed applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Palermo con le funzioni di sostituto procuratore generale — Toraldi è nominato vice-pretore a Mombello Monferrato.

Cancellerie e Segreterie. — Viroi, cancelliere alla Pretura di Azeglio, è dispensato dal servizio dal 1.o luglio 1907, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli a termini di legge — Pavese, alunno di prima classe alla prima Pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, richiamato in servizio alla stessa prima Pretura di Torino — Pandolfi, cancelliere alla Pretura di Moncalieri, è tramutato alla Pretura di Biella — Tessia, cancelliere alla Pretura di Murazzano, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Notari. — Vallesio, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Forno Rivara (Distretto notarile di Torino).

Esito di un concorso. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il risultato dell'esame di concorso a 150 posti di uditore giudiziario. Subirono le prove scritte 441 candidati: 232 furono gli ammessi agli orali; 226 hanno subite le prove orali e 171 furono dichiarati idonei. Riuscì primo il candidato Franco Paolo.

Culti. — Sono stati autorizzati: il parroco di San Pietro e Paolo a Gassino ad accettare il legato di 400 lire disposto dalla fu signora Giulia Quaranta; la Fabbriceria parrocchiale di San Martino in Briga Marittima ad accettare il legato di L. 300 disposto dalla fu Angelica Alberti.

E' concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Barrini al Beneficio parrocchiale di Santo Stefano Rocco a Divignano.

Le elezioni fiorentine.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20:

Oggi il commissario prefettizio Talpo faceva affiggere un manifesto invitante gli elettori fiorentini ad eleggere 55 consiglieri per il 14 luglio. Dato il risultato delle recenti elezioni e considerate le alleanze abituali del partito conservatore liberale coi clericali, è facilmente prevedibile la vittoria dei partiti popolari.

La caduta di una parte della statua equestre di Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Oggi a Roma, mentre si eseguiva il trasporto dell'ottava parte del modello in gesso della statua equestre di Vittorio Emanuele, destinata al monumento di Roma, dal cantiere del monumento alla fonderia, dove la colossale statua dovrà essere fusa in bronzo, a causa di una troppa repentina sterzata fatta dal carro per evitare una tranvia elettrica, il gesso cadde a terra, dividendosi in tre pezzi. La parte del modello così danneggiata corrispondeva ad una porzione posteriore del cavallo. Pesava circa venti quintali ed era alta due metri. La statua è stata modellata dallo scultore Chiaradia. Probabilmente il danno potrà essere riparato.

Un parroco preso a fucilate a Fiesole per un divieto musicale.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20:

Oggi una folla di popolani, nel vicino paese di Montereggi, presso Fiesole, irritata contro il parroco don Luigi Torchi perchè non permise alla Musica di Fiesole di intervenire alla processione del *Corpus Domini*, approfittando del sonno del parroco, si recò presso la canonica sparando colpi di fucile e colpendo le finestre con grosse pietre. La folla poi tentò di appiccare il fuoco alla canonica, servendosi di catasta di legname lì presso situata. Il parroco, che aveva avuto notizia da vari biglietti minatori del malcontento del paese, chiamò aiuto. Molti fedeli accorsi posero in fuga gli assalitori.

Il fatto dà luogo ai più svariati commenti.

Fabbrica di fuochi artificiali che salta in aria. Cinque moribondi.

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 21,15:

Oggi, in una fabbrica di fuochi artificiali, presso il villaggio di Ritiro, che dista tre chilometri dalla città, per causa non ancora conosciuta scoppiarono improvvisamente diverse bombe pirotecniche. La casa rimase distrutta. Andarono in frantumi i vetri dei fabbricati vicini. Cinque operai che lavoravano nella fabbrica rimasero sepolti sotto le macerie, d'onde furono estratti orribilmente mutilati e moribondi. Sul posto accorsero i vigili e le Autorità.

Un carabiniere aggredito da due malandrini. L'uccisione di uno degli aggressori.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26, ore 22:

Oggi due individui aggredirono il carabiniere Fusia, in vicinanza della stazione, e spianandogli i fucili gli intimarono di consegnare le armi. Il carabiniere, estratta la rivoltella, uccise un malvivente, mentre l'altro si dava alla fuga.

Un suicida burlone.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1:

La piazza Sant'Eustorgio è fra le più popolose di Milano. Ieri sera, verso le 18, mentre la piazza era gremita di popolo che prendeva il fresco, un individuo dall'aspetto operaio, dell'apparente età di 30 anni, recatosi nel centro della piazza stessa, in posa tragica, esclamò: « Voglio morire! »; quindi, estratta una rivoltella, se ne esplose un colpo. Raccolto da alcuni passanti, veniva condotto all'ospedale, dove lo si identificava per un meccanico, tal Nola Enrico, d'anni 30, affetto da mania di persecuzione, il quale aveva voluto morire, ma aveva pensato bene di dirigere la palla in modo che questa gli sfiorasse soltanto l'epidermide.

Il fatto ha prodotto enorme impressione, anche perchè attorno al suicida stavano alcuni bambini che giocherellavano, e che corsero serio pericolo di essere colpiti dal proiettile.

Scossa di terremoto a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 20:

Alle ore 7 fu avvertita una scossa di terremoto di secondo grado.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino del 26 giugno 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 13 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 22 — a 23 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 50 — Avena estera da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Soretto da 31 50 a 32 25 — Riso camolino da 26 50 a 26 75 — Riso giapponese da 3e 15 a 3e 75 — Farina marca numero uno da 33 25 a 34 5 — Farina marca II comune da 32 25 a 33 — — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 50 a 36 75 — Farinaccio da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 14 25 a 15 — — Fave da 19 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) da 0,60 a 0,65 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a qualità L. 0,85; 2.a q. 0,75 Imballaggio escluso.

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bericchia e C.)

Operazioni del 26 giugno 1907.

Organzini	C.	7	Kg.	637,24
Trame	»	1	»	166,96
Greggie	»	4	»	366,52
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	12	Kg.	1170,75
Fete parziale	»	—	»	—
Totale	C.	12	Kg.	1170,75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	440	Kg.	26798,01
Pesati	»	165	»	13398,11

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 113 15.

Londra, 25 — Argento pence 31 — all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

« PICCOLI AVVISI »

(esclusi annunci commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABBISOGNA signora, signorina venticinquenne per direzione casa, istruita, educata, bella presenza, indipendente. — Scrivere M. R., 160, posta Centrale. c 15197

CERCASI educata, fine direttrice piccola famiglia, vice-madre signorina quattordicenne. — Scrivere dettagliatamente età, referenze, cassetta 243 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15074

CERCASI signorina che conosca contabilità e stenografia, e giovanetta quale fattorino. — Scrivere cassetta 242 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15145

CERCASI magazziniere sano, robusto, bella presenza, capace dirigere spedizioni e vendita magazzino generi alimentari ingrosso e mezzo ingrosso. Ottima occasione per giovane attivo, svelto, intelligente, per farsi posizione. Richiedonsi referenze ineccepibili, bella calligrafia e nozioni, almeno elementari, contabilità. — Scrivere cassetta 222 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14977

CERCASI subito abile montatore elettricista. — Scrivere cassetta 237 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15129

CERCASI da stabilimento industriale signorina o giovanetto aiuto-contabile. Indicare capacità e pretese. — Scrivere cassetta 239 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15141

PIAZZISTA esattore, massime 200-300 cercasi. — Madaschi, Duca Genova, 3. c 15053

STIPENDIO lauto può guadagnarsi piazzista giovane, attivo, vendendo articolo automobili. — Scrivere cassetta 220 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15888

SERIA Ditta cerca pratico stenografo corrispondente commerciale, abile dattilografo Remington. — Scrivere indicando posti coperti, pretese, cassetta 247 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15194

SIGNORINA svelta, intelligente è ricercata per lavori d'ufficio da Casa commerciale. Stipendio iniziale lire 30 mensili. — Scrivere cassetta N. 250 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15230

TECNICO pratico lavori a capo officina capace, energico, cercasi da importante stabilimento di tornitura e stampatura lamiere. — Scrivere cassetta 229 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15017

VINI. Cercasi serissimo, attivo agente introdotto grossisti vini Torino, non vincolato altre Case vinicole. — Scrivere, non anonime, referenze cassetta c 15161, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere via Goito, 2, Torino. c 15156

GIOVANE avvocato, conoscente francese, inglese, tedesco, stenografo, disponente ottime referenze, cauzione, cerca impiego. — ARISTODANTE, posta, Torino. c 15161

INGEGNERE industriale elettrotecnico, disponendo cauzione, cerca posto serio studio tecnico, azienda, corrispondendo premio periodo pratica. — Scrivere PERELLI, Torino, Gioberti, 73. c 14942

RAGAZZO dodicenne cerca impiego. — Scrivere MARIO, casella postale 211, Torino. c 15173

TRENTASEIENNE robustissimo, varii anni impiegato ove trovasi tuttora per migliorare posizione, cerca cambiare. Come fattorino, esattore, imballatore, guardia dinamo, pratico riparazioni, impianti luce elettrica. Disposto piccola cauzione, purchè garantita. Qualunque informazione. Possibilmente Piemonte. — Scrivere cassetta 253 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15079

100 a 300 regalansi impiegando ventiquattrenne studente in legge. — R. 444, posta, Torino. c 15064

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA tessitura, articolo speciale, da rimettere. Rivolgersi Francesco GHEZZI, via Colli, 1, Torino. c 15144

CEDO licenza esercizio caffè restaurant, liquorista, bottiglieria con bigliardo. — Portinaio Piazza Castello, 14. c 15157

FARMACISTA con capitale 25 mila, cerca per associarlo farmacia Torino, reddito diecimila. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 15027

FARMACIA in Biella, reddito nettissimo dodicimila, vendo. Lucroso affare. Concedesi prova. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 15026

FARMACIA unica, prossimità lago Orta, reddito cinquemila, vendo. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 15026

FARMACISTI, assistenti, offrovi buona, lucrosa combinazione. Piccolo capitale. Escludo intermediari. — Scrivere 145, posta, Torino. 15067

RIMETTESI negozio mercerie con annessa portieria. — Rivolgersi in corso Siccardi, 17. c 14845

4 FARMACIE di buon reddito cedo in Torino. — RIPA, Galliari, 12, Torino. 15028

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e case operaie, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. 14777

AFFITTANSI in Challant St. Anselme (Valle Aosta) 7 camere ammobigliate a nuovo e cucina a prezzo modicissimo per la stagione estiva. — Rivolgersi alla privativa di Challant St. Anselme. c 15162

ALASSIO. Affittasi grande appartamento signorile al mare, dodici letti, disponibile 1° agosto. — Scrivere Alfredo BOGLIOLO. c 15151

CASA moderna, centrale, vendesi L. 460.000, reddito 4 75 0/0. — GAMBUT, via Po, 21. c 14494

CERESOLE. Reale Villino d'affittare pel prime luglio. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. c 15027

CASA nuova, civile, ottimo avvenire, reddito netto 9000, vendo capitalizzando 5 0/0. — P. F. 715, posta, Torino. c 15130

CASA vendesi, L. 210,000, reddito 5 per cento netto. Esclusi mediatori. — Avv. REYNERI, via Garibaldi, 22, Torino, dalle 17 alle 18. c 14961

CASA elegante, recente costruzione, vendo 180.000. — CERRUTI, via Palatino, 6, Torino. c 15090

PER lire trentottomila, vendo casa operaia, 20 camere, terreno fabbricabile, cintato, sita via Pinelli, 53. c 14448

PER bagni di mare, villeggiatura stazione climatica presso la splendida spiaggia di Celle Ligure, tra Genova e Savona, affittasi d'occasione secondo piano, ottima posizione, tre appartamenti. Uno mobigliato, cinque letti, sette ambienti e grande terrazzo metri sei per cinque, a lire 200 mensili, 800 annue. Il secondo sette ambienti mobigliato, 250 mensili, 600 annue; vuoto 50 mensili, 450 annue. Il terzo di quattro ambienti mobigliato, mensili 125, annue 400. Vuoto mensili 40, annue 250. — Rivolgersi Maria BIALE, Piazza Galeazzo Alessi 1-10, Genova. 15115 G

TERRENO fabbricabile 4000 metri, cintato, vendo anche lotti. Posizione vicino barriera Francia. — A. L. 97, posta, Torino. c 15121

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI affittare pel 1° ottobre, od anche prima, appartamento 9 a 10 camere, pianterreno, 2° o 3° piano su corso o piazza. — Scrivere cassetta 241 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15183

SPLENDIDA sala arredata uso ufficio, affittasi occasione. — A. T., posta, Torino. 15184

VIA Mazzini, 42, piano terreno, 1° ottobre alloggio membri nove, balconi su via. 15182

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO MOBILIATO, quattro camere, comodità moderne, via Ormea, 5, p. 2.o. c 14425

AL MARE. Laigueglia. Signora distinta dà pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 21, Torino. c 14903

AFFITTASI bella camera con o senza pensione. — Piazza Castello, 14. c 14166

CAMERA, salotto d'affittare a signore seria. — Corso Siccardi 15. c 15155

SIGNORINA cerca camera e pensione presso famiglia dabbene per fare i bagni di mare. — Scrivere cassetta 246 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15188

SIGNORA distinta darebbe camera e pensione a distinta signora o signorina attempata per reciproca compagnia. — M. C. 40, posta, Torino. c 15166

TEDESCO cerca camera mobiliata non lontana dalla piazza S. Carlo. Eventualmente pensione. — Offerte, con indicazioni prezzo, alla cassetta 250, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BICICLETTA buone condizioni, vendo. — Corso S. Maurizio, 29, dalle 13 alle 15. 15123

BICICLETTA elegante, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 15125

CANE bracco novizio da vendere. — Via Ospedale, 6, PEDUSSIA. c 14707

DISPONIBILE motore gas povero 30 cavalli d'occasione e caldaia usata Cornovaglia mq. 42, pressione 7 atmosfere. — Scrivere casella postale 268. c 14338

IL conte BONI Annibale prestigiatore, 11 maggio consegnava in un caffè o restaurant il suo album attestati. Il giorno stesso ammalò e ora non rammenta a chi consegnavalo. Raccomanda sia rimesso corso Regina Margherita, 125. Il portatore avrà buona mancia. c 15354

FOX Terrier cuccioli, razza purissima, pedigree, prezzo mite. — Nuovo canile Piemontese, corso San Maurizio, 5, Torino. c 15041

MACCHINA scrivere, quasi nuova, primaria marca, vendesi occasione. L. R., posta, Torino. c 15153

OCCASIONE. Vendo cottone da letto. — Portinaio via Colli, 16, Torino. c 15100

OCCASIONE. Organetto uso famiglia per campagna, mezzo nuovo. Cernaia, 32. c 15101

PICCOLO attacchino elegantissimo vendesi. — CIBRARIO, Piazza Eman. Filiberto, 2. c 15155

PIANO forte d'occasione, violini vecchi, da vendere. — Corso Siccardi, 15. c 15159

CELA. Non capisco più che cosa succeda. Se hai qualche cosa contro me, dimmelo. Ma tacere così ostinatamente è crudele, è cattivo e fa molto male a chi non ti vuole che bene. 24. c 14006

VITTORIA. Ricevuto lettera. Andrò vederti: ansiosa attendo giorno fissato. — Tenente A. B. c 15172

AOSTA. Tue parole sempre più affettuose diamoni maggior forza e fede incrollabile nell'avvenire. Sarò ossequente tue raccomandazioni.... Ricordami sempre, ardentissimi. 15254

FEDE. Solo ora apprendo tua malattia. Auguri vivissimi. Appena puoi, scrivi. Ti amo, mi manchi tanto. 15260

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

LINGUE moderne insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 45. Professori nazionalità. 6008

Necessario quanto l'aria e l'acqua.

« Tolosa, 28 Marzo 1900. — Signora, Facendo uso da circa cinque anni del vostro eccellente Dentol mi è oggi necessario quanto l'aria e l'acqua. — Non trovando qua che dei flaconi di piccole dimensioni mentre io ne vorrei dei mezzi litri, considerata questa mia triste condizione, io ricorro a voi e vi prego di spedirmi, se vi è possibile, contro assegno, due flaconi da mezzo litro ciascuno. Ve ne sarò assai grata e non vi dimenticherò mai nelle mie preghiere.

Firmata:
Suor Santa Cecilia. »

SŒUR SAINTE-CÉCILE.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marongo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti. 5406

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta. 21

F. COLOMBO
MILANO — Corso Genova, 23 — MILANO.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TINIVELLA
Via Buoz (presso via Artisti), 19. TORINO. — Telef. 16-10

1080 Grandioso Deposito di
GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della premiata Fabbrica Sigismund.
160 Modelli da L. 40 a 500
GHIACCIAIE con pareti interne di vetro opaco spesso. Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature.
CARLO SIGISMUND & FIGLI
38, corso Vittorio Emanuele, Milano e Torino, 44, via XX Settembre, di fronte all'Albergo Tre Corone.

GIOVANNI GILARDINI
Società Anonima
18, via Ponte Mosca, 18

SABATO e DOMENICA
29-30 Giugno 1907
dalle ore 8 alle ore 19

Vendita Straordinaria
Calzature - Ombrelli - Valigeria
Prezzi ridottissimi. Merce di assoluta convenienza. 12419

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Torino - Bergamo - Tortona - Girgenti
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 8,000,000
con SEDE IN TORINO - Via Lagrange, 12

L'assemblea generale degli Azionisti, nella seduta del 14 marzo u. s., ha deliberato la riduzione del capitale sociale da lire 8,000,000 a lire 4,000,000 mediante rimborso di L. 100 (cento) per ognuna delle 40,000 Azioni da L. 200 nominali in circolazione.

Si prevengono i signori Azionisti che, a partire dal 27 corrente mese, sarà effettuato tale rimborso dietro presentazione dei titoli elencati su apposito modulo in doppio esemplare.

I titoli saranno ritirati per la stampigliatura contro rilascio di ricevuta provvisoria, e restituiti nel termine indicato nella ricevuta stessa.

I pagamenti e le stampigliature di cui sopra saranno effettuati fino a tutto il 31 dicembre 1907 a:

Torino, Milano, Genova, Roma presso le Sedi del CREDITO ITALIANO;

Parigi, presso la BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS e presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE.

Dopo tale data le domande di rimborso dovranno essere presentate alla Sede della Società Italiana per il Gas, in Torino, via Lagrange, 12.

Torino, 26 giugno 1907.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
G. ALBANELLI.
1919

SCIATICA e LOMBAGGINI

Guarigione certa. Metodo speciale di cura Rapido (4 giorni) incruento e indoloro.
a1976 *Dott.* V. TRASI, medico a VILLATA (Novara).

IMPOTENZA

qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 5,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche), o **Iniezione Indiana**, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti **catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori** solletico lancinante, guarigione radicale coi **Cachets di Kino** diuretic., balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5,60.

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 50 giorni col nuovo *Antisifilico* **Torresi.** Un flacon L. 1 (per posta L. 4,85); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, 29-31, **Roma**. — **A Torino:** *Farmacia Torta; Mapporelli; Istituto Farsi,* via dei Mille, 15. 81 R

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie, bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Pacfong, alpacca, argentate,
Sbattiuova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Strecchi e bussole pel sal.
Queste ed altre molte cose
Vende il *Magazzino Moderno*
Vero Eden per le spose!...

TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE. Casella postale 635, Milano. Medici press. assoluta segretezza. 99

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 23-24.

★ CARTOLINE

Vedute **Vallate Piemonte** - **Generi fantasia** - **Albums** - Assortimento unico. Cat. *gratis*. Dettaglio ed ingrosso, **22, via Roma, 22,** già *Negozio DITTA GIANI.* 14255

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 46, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Gioie d'occasione
oro, argenteria e Polizze Monte Pietà
Compera e vende E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5607

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula **da Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. a11377

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Em., 28, ang. via Napione. 828

VENDONSI

5 motori corrente continua di Siemens & Halske, 110 volts, buonissimo stato, da 47, 25, 11, 7 e 4 HP, con avviatori e quadri. REH & O., Scafa (Chieti). 14739 R

GUANTI e MITTENE

Per conto ed a prezzo di importante fabbrica.
Occasione per rivenditori
GIULIO MAYER, *Via Roma*, 30 TORINO. 14461

ALBERGO
Ca di Janzo

in Valle Vogna, Valsesia, metri 1350, comfort moderno, clima eccezionale, aperto 15 giugno-15 settembre. e 12764
FAVRO, *Proprietario.*

Via Finanze, 9,
si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, vico Sorio a Toledo, N. 4, Napoli. 792

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti.

FOBELLO (V Isesia)
Albergo Reale della Posta

con Ufficio postale-telegrafico, luce elettrica, ottima cucina, pensione per famiglie, prezzi miti. COLLA GIOVANNI, *Propr.* e 13879

PASTA per distruggere i ratti, *boje panatere;* ranne per pulire i metalli. — Drogheria Gonsolino, via Po, 36, accanto la teatro Rossini. 105

EDICOLA
smontabile, elegante e solida, adatta vendita bevande, giornali, cartoline, ecc., vendesi d'occasione. — FINO, sala scrittura, posta, Torino. e 15060

CHATILLON 14378 Valle d'Aosta

HOTEL DU NORD

Vista sul ponte Marmoire — Omnibus a tutti i treni — Appartamenti per famiglie — Camere separate e prezzi modicissimi, e per lungo soggiorno grandi facilitazioni. *Nuovo proprietario:* **Serafino Barocco.**

PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA AL PETROLIO

SALOMEA KRUSCENISKI, interprete senza eguale di *Isotta* e di *Salomè*, pel fascino della persona bellissima, per la voce che sa tutte le espressioni più elevate e sottili dell'amore che va sino alla morte, e della passione che raggiunge la perversità, scrive dell'Acqua Chinina-Migone:

Anche a me piace di affermare che pei capelli grigi, l'acqua chinina Migone è straordinariamente profumata e buona.
Salomea Krusceniski

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende presso tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Parrucchieri, ecc.

Deposito Generale: **MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.**

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Impermeabili - Spolverini

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna 7597
Indispensabili per viaggio: BAGNI DI GOMMA PIEGHEVOLI IN ASTUCCIO.

ALLE MADRI

Donne gentili, cui benigno fato
D'un bel figlio vi diè l'alto diletto,
Vegliate sopra lui che spensierato
Non ha della salute ancora concetto.

Nel suo sonno tranquillo addormentato
Forza gli dà riparatrice il letto;
Ei cresce più dormendo che svegliato
Quando sia quel dormir pieno e perfetto.

Ma se gli mancan le materne cure
Gli insetti lo verranno a tormentare,
Svegliandolo non solo con punture.

Ma con bisogno tal di pulizia,
Che si può facilmente scongiurare
Se la mamma pel letto usa RAZZIA!

Una vera
eleganza igienica
per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante. 10808
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 5
Ditta USELLINI & C.

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella
Via S. Francesco da Paola, 43. e14565
Risultato accertato. **Prof. BERGOGLIO**

Levatrice Occelli Innocenta, approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. **Torino.** 25

Assortimento completo di

MACCHINE PARLANTI

— di tutti i tipi e prezzi, perfettissime da L. 25 in più —
Completo deposito delle macchine
Monark originali marca Angelo
Maestrophone Paillard originali
Odeon - Melophone, ecc.

L'unico deposito in Torino ove i Signori Clienti possano veramente trovare l'assortimento completo dei dischi di tutti i cataloghi 11942

Fonotipia - Odeon - Gramophone
Zonophone - Eden Favorite

Accessori — Punte di tutti i migliori sistemi — Album per dischi.

Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia

OFFICINE TURKHEIMER
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 68 (Ang. via Parini)

GRAMMOFONO VICTOR. PER FAMIGLIA CON BRACCIO ACUSTICO

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)
Grande Albergo e Pensione Levanna

ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 9 tutto compreso: *restaurant* alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure casa mobiliata in Noasca. Vettura da Noasca a Ceresole dietro preavviso.
14445 **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

CERESOLE REALE
Metri 1600 livello mare

Hôtel Blanchetti
già Bellagarda e delle Fonti
—(USO SVIZZERO)—
Apertura 1° luglio a tutto settembre

Pensione giornaliera, vitto e alloggio, luce elettrica, compreso servizio della rinomata acqua minerale a tavola L. 0. - Trattamento scelto di famiglia - Medico nell'Hôtel
AMMINISTRAZIONE 13415
Torino, via Rossini, 14, presso sig. **Nerva Carlo.**

AIROLO 1160 m. s/m.
Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo

HOTEL MOTTA et Dependance

Il più importante albergo della località, vasta dependance, costrutta interamente a nuovo, dotata d'ogni comfort moderno, congiunta alla casa principale da galleria coperta. Luce elettrica in tutte le camere — Bagni — Magnifico parco — Servizio di vetture e cavalli — Garage per automobili — Telefono. — Prezzi di pensione moderati per soggiorno prolungato. 13741
F.lli MOTTA, *proprietari.*

GRAND HOTEL DEL CHAMOSSAIRE

Alpi Valdesi (Svizzera) **CHESIÈRES** Altitudine 1225 metri

Riapertura 1° Giugno
Medico all'Albergo

Stazione **BEX-LES-BAINS** (linea del Sempione) Stazione Terminus della Ferrovia elettrica Bex-Villars-Chesières (7 treni al giorno in ogni direzione). — Prospetti dettagliati - Vedute - Orari a disposizione.
H. AMIGUET & Famiglia, *proprietari-direttori.*

Grand Hôtel de Gryon

Alpi valdesi (Svizzera) sulla linea di Losanna-Sempione. Situazione alpestre rinomata per soggiorno prolungato. 13880

CHIALAMBERTO

(VALLEGRANDE di LANZO a tre ore circa da Torino)
ANTICO ALBERGO e RISTORANTE
dell'ALBERO FIORITO
—(**Notevolmente ampliato ed abbellito**)—

Grande sala per pranzi - Stupenda posizione sulla Stura - Magnifico panorama della Valle e dei ghiacciai della Levanna. - Terrazzi e piazzale ombreggiati. 14510

Pensione giornaliera, con riduzione per famiglie e lungo soggiorno.

Buona cucina con **macelleria propria** - Servizio di vetture. Prezzi modici - Comoda meta per ciclisti ed automobilisti.
Chiariglione Pietro, *albergatore.*

BAGNI DI MARE
Per Signorine e Bimbi **Anno XII** 13764
Istituto Convitto Torinese - Via Venti Settembre, 58

Riapertura del

GRANDE ALBERGO DI CERES

Altit. 750 metri
IN VALLE DI LANZO TORINESE e14606
Rimesso a nuovo. - Auto Garage. — Propr. **G. Cellu.**

INVITO

tutti i possessori di **dischi** di voler esaminare attentamente sia alla mia sede S. F. I. di via Carlo Alberto, 24, quanto alla mia filiale di piazza Carlo Felice, angolo piazza Lagrange, la mia ultima creazione

Album Classificatore per dischi

di ogni formato, con ricca miniatura d'autore a colori per 12 dischi del valore di L. **10** cedesi per réclame a L. **2,40.**

Ai clienti fuori Torino non soddisfatti restituisco subito l'importo.

P. S. — Prima di acquistare **macchine parlanti**, dischi e cilindri, è nel vostro **interesse** fare una visita alla nostra Casa. 14898

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 *bis.* 9403

PIANOFORTI per campagna, nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. — **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 28, p. 1°. 14876

ISTITUTO FEMMINILE MONTI E ALBY

Palazzina in **Torino**, via Assietta, 32, con succursale al mare **Borgio Verezzi** (Finalmarina).

Per le alunne interne le iscrizioni si fanno nel mese di giugno, essendo il numero limitato. — Si accettano pei bagni signorine e bambine. 11611

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori

Illuminazione elettrica; locali ingranditi.

Pensione L. 6 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta e formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta. 13508
Succursale dell'Albergo Torretti di Varazze.

ANDORNO (Biella)
Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel
Apertura 15 maggio

Casa confortevoli — 250 camere — Ascensore — Automobile alla Stazione di Biella.

Direzione medica: **Prof. G. S. VINAJ.**
Dottori: F. Canova - G. Pieraccini - A. Gallone
10128 A. Montecorboli - G Meliga.
Direzione: **A. SELLA e G. CANELL.**

Bagni di mare - Rapallo
RIVIERA SPLENDID HOTEL

Posizione incomparabile, circondata da giardini, di fronte allo Stabilimento Bagni-Pensioni. 11588
Andoldi e Barbieri.

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona

Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage, Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. **Chiaffredo Bessone,** *proprietario.* e14692

MALOIA
ENGADINA - SVIZZERA (Alt. 1800 m.)
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvedere

Rimesso a nuovo nel 1906 — Installazioni sanitarie — Camere con sale da bagni private — Golf. Tennis — Barca automobile — Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart, In inverno a **CANNES,** *HÔTEL GALLIA.* 13519

Lago d'Orta - ORTA (Linea del Sempione)

Albergo Belvedere. Comfort moderno, grande parco di pineti, 400 metri sul mare. — Arrangiamenti per famiglie - Garage con fossa. - Succursale Métropole S. Margherita, aperto tutto l'anno. 11688 **G. Ciana.**

ISTITUTO OPOTERAPICO

Telefono 7-63 Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Neurastenia, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce **CURE SPECIALI**
Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

RIMEDIO contro il GOZZO

ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di risulto sicuro, il flacon L. 1,60, franco L. 2
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11823

Chi non digerisce bene.
Chi manca d'appetito.
Chi soffre lievemente o gravemente sia di stomaco che d'intestino, otterrà un sollievo immediato ed una guarigione certa col

BIDIGESTIVO

Domandare l'importante opuscolo che viene spedito gratis
PREMIATA FARMACIA POPOLARE TORINESE
Corso Valentino, 2 Torino. 13931
Un astuccio L. **2 25** — Tre astucci L. **6** franchi di porto.

LEVATRICE MARCHIA G. Corso Valentino, n. 31,

Pensione da L. **50** in più. - **Segretezza.** - Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. e14578

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud specialista malattie nervose e gastriche, Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Beltramelli.

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-23 4361

La VALLE D'AOSTA

La più bella tra le Valli alpine italiane, le più alte vette d'Europa (M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4636, M. Cervino m. 4482); le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura (St-Vincent, Pré St-Didier, Courmayeur); i più celebri valichi, i più noti centri alpini.

Pubblico servizio d'Automobili Aosta-Courmayeur e Pont St-Martin-Gressoney.

Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo »
rivolgersi all'Associazione Valdaostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima **POLVERE-SAVON-RADIOR** (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

— *Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri* —

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50.

Sei sacchetti da 100 grammi caduno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia. 5417

Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista **Le Invenzioni Pratiche** Via Sirtori, N. 1 MILANO. Esportazione in tutto il mondo. Spediz. ene immediata